ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Numero 35
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
10-11 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-520, 50-090, 63-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. Rec. adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ. e red. rubriche - Edit. lunedì aumento 87% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 8850, semestre L. 3560, trimestre L. 1800. — Copia arretrata: Prezzo doppio.

DIFFUSIONE ULTIMA EDIZIONE

Per una più stretta intesa italo-francese

A Santa Margherita

Gli ultimi preparativi - Il castello di Paraggi e l'"Excelsior„ di Rapallo sedi delle due delegazioni I lavori del convegno nel salone del "Miramare„ - Il saluto di De Gasperi e Sforza agli statisti francesi

Nostro servizio particolare

S. Margherita, sabato sera.

Aria di vivo attesa a Santa Margherita per l'incontro di lunedì tra De Gasperi e Pleven. Passato il timore che la conferenza venisse spostata da S. Margherita a Portofino o a Rapallo, come ad un certo momento era parso, gli abitanti del golfo sono impegnati negli ultimi preparativi. Non che S. Margherita abbia normalmente bisogno di tante cose per meritare l'antico appellativo di perla del Tigullio: ma si vuole fare ancora di più perchè gli ospiti che arriveranno lunedì ricevano l'impressione migliore. L'addobbo più ricco è quello del sole, che oggi finalmente si è deciso ad uscire dal suo nascondiglio di nubi, colorando maggiormente il declinare dei colli fitti di giganti appositamente rendersi di fiori multicolori.

Gli uomini di Stato francesi non alloggeranno in albergo, ma nei suggestivo castello di Paraggi, a mezza strada fra S. Margherita e Portofino.

L'on. De Gasperi, il conte Sforza e il resto della delegazione italiana giungeranno domani sera, prendendo alloggio all'Excelsior di Rapallo. Sempre a Rapallo, al Kursaal, sono stati sistemati la Sala Stampa, gl'impianti di telecomunicazione per il Ministero e quelli a disposizione dei giornalisti.

Quattro pizzi a tenkela

Pleven e Schuman con il loro seguito arriveranno lunedì mattina alla stazione di Santa Margherita, dove saranno a riceverli De Gasperi e Sforza; un reggimento di soldati appositamente vestiti di costumi militari dovuti ai capi di governo.

Gli uomini di Stato francesi saranno ospiti del castello di Paraggi, a mezza strada fra S. Margherita e Portofino.

Non è la prima volta che personaggi illustri soggiornano nel castello di Paraggi: nel passato, re e principesse lo elessero a loro dimora e grandi pittori e scrittori vi compirono opere memorabili. Attualmente è proprietà di Bonomi Campanini, che ne ha fatto un vero gioiello d'arte: con quadri meravigliosi, una superba raccolta di ceramiche e stupendi arazzi orientali.

Sede ufficiale della conferenza sarà, com'è noto, l'Hotel Miramare di S. Margherita, egualmente a metà cammino tra l'Excelsior e il castello di Paraggi.

Durante la visita ufficiale il sindaco di S. Margherita offrirà lunedì agli uomini di Stato italiani e francesi i doni della cittadinanza. Per questo sono stati coniati dei medaglioni in argento; non inciderà una parte S. Margherita, protettrice della città, e dall'altra una caravella di Colombo a ricordo dei marinai santamargheritesi che parteciparono alla spedizione del navigatore genovese. Verranno offerti inoltre quattro Antesimi pizzi, fatti a tombolo, dei quali S. Margherita ha, come già abbiamo detto, una produzione artigiana fiorentinissima.

I pranzi ufficiali

Lunedì mattina, dopo l'apertura ufficiale della conferenza al Miramare, il Municipio offrirà un vermouth d'onore al Covo di Capo Nord-Est, un ritrovo a picco sul mare nelle vicinanze di Paraggi. Il pranzo ufficiale offerto dal Governo italiano avrà luogo lo stesso giorno all'Hotel Splendido di Portofino. Martedì sarà Pleven ad offrire una colazione al Covo di Capo Nord-Est; ad ambedue i pranzi parteciperanno non più di una trentina di persone.

Anche per i giornalisti italiani e francesi saranno dati ricevimenti, uno dei quali mercoledì pomeriggio al campo di tennis di S. Margherita, che in quell'occasione verrà inaugurato. I giornalisti italiani offriranno poi un cocktail ai colleghi francesi all'Albergo Imperiale.

I grandi alberghi di S. Margherita, che erano chiusi per la parentesi invernale, sono stati riaperti appunto per accogliere gli ospiti.

Febbre di vigilia, insomma, nella perla del Tigullio, dove tutti si augurano che il sole non tradisca una delle terre solitamente a lui più care.

Sugli scopi diplomatici della conferenza si ribadisce che i due statisti intendono rinsaldare sia sul campo politico che in quello economico la collaborazione fra le due Repubbliche amiche, accentuando la intensità dei rapporti italo-francesi nell'interesse reciproco dei due Paesi e riaffermando la volontà di resistere a qualsiasi aggressione per garantire la difesa della libertà e lo sviluppo della civiltà occidentale. Ma l'interesse che fa convergere l'attenzione internazionale sull'imminente convegno trae origine anche da altri motivi. Infatti all'ordine del giorno, oltre agli argomenti concernenti gli specifici rapporti italo-francesi sono problemi che investono la sicurezza dell'Europa, come il riarmo della Germania, e il piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio.

m. g.

Sorpresa per il ritorno dell'on. Secchia a Mosca

Il vice-segretario del P.C.I. e il senatore Colombi sarebbero stati chiamati a riferire sulla grave crisi emiliana: si ritiene che essi solleciteranno il rapido ritorno di Togliatti - Forse oggi un'intervista di Cucchi e Magnani che parlerebbero su una piazza di Bologna - Silone, il "primo deviazionista„

L'on. Pietro Secchia

Roma, sabato sera.

La nuova partenza di Secchia per la Russia — che accompagna stavolta il senatore comunista emiliano, Arturo Colombi — non ha mancato di produrre negli ambienti politici romani la più viva sorpresa. A distanza di neanche un mese il vice-segretario del P.C.I. ritorna a Mosca, ma stavolta lo scopo del suo viaggio non è affatto oscuro e non ha bisogno d'essere interpretato.

Il fatto che l'on. Secchia venga accompagnato nel suo viaggio a Mosca dal più alto esponente del comunismo emiliano, sta ad indicare di che si parlerà nella capitale sovietica. Il sen. Colombi ricopre infatti in carico di segretario del P.C.I. ed è noto che al è in questi ultimi tempi attivamente adoperato per riparare e arginare in Emilia gli effetti dell'uscita dal P. C. degli onorevoli Cucchi e Magnani.

Evidentemente i dirigenti del P.C. dopo avere tentato di circoscrivere le conseguenze della defezione dei due deputati comunisti, di fronte all'aggravarsi della crisi hanno ritenuto utile e necessario mettere Togliatti al corrente della situazione. Alcuni osservatori ritengono stamane che con ogni probabilità Secchia e Colombi, dopo avere riferito agli esponenti moscoviti del partito sulla crisi che si è aperta in Italia per la presa di posizione di Cucchi e Magnani, solleciterebbero un rapido ritorno di Togliatti in Italia. Ma altri ritiene anche che i due dirigenti comunisti siano stati chiamati a Mosca per riferire sul grave fatto di deviazionismo verificatosi nelle file del P.C.I. e sulle conseguenze che quel gesto può portare in Italia.

Anche le notizie che vengono da Bologna sono seguite a Roma con comprensibile interesse e l'annunzio dato stamane che a giorni Cucchi e Magnani parleranno in una piazza di Bologna, ha prodotto viva attesa per il programma che in quella occasione i due deputati emiliani intenderebbero annunziare.

Nelle premesse di questo programma sembra siano contenute violente critiche al bolscevismo resse e alla linea di condotta fin qui seguita dal P.C.I.

Anche taluni esponenti del P. C. I. sarebbero particolarmente attaccati.

Intanto l'on. Silone è rientrato nel pomeriggio a Roma, dopo due giorni di colloqui con i due deputati emiliani. Silone può definirsi il «primo deviazionista», egli che per primo si accostò al credo comunista e per primo se ne staccò. Silone non crede che, almeno per ora, i due deputati intendano costituire un Partito. Ma ad ogni adesione che essi ricevono (ne sono arrivate molte, sia all'abitazione dei due deputati bolognesi, sia a Montecitorio), viene risposto invitando gli aderenti a costituire un comitato d'azione nella propria zona.

Quando fra un paio di mesi gli aderenti saranno abbastanza numerosi, verrà indetto un congresso che deciderà la linea da tenere e con quale corrente fare blocco: questa corrente potrebbero essere il Partito Socialista Unitario, o gli autonomisti del P.S.I.

Silone, richiesto di precisare a quali elementi autonomisti del P.S.I. alludesse, si è limitato ad accennare ai nomi degli on. Giancarlo Matteotti e Sampietro dell'ala riformista, aggiungendo che anche i centristi sono in movimento. Sembrebbe per altro da escludere che i leaders del centro, e cioè gli on. Lombardi, Santi e Foà abbiano l'intenzione, almeno per il momento, di compiere il passo.

Si annuncia poi che nella giornata di oggi i due deputati faranno alla stampa la loro prima dichiarazione.

Silone è convinto che l'avvenire per il comunismo non sarà roseo. Ma l'errore più straordinario che il P.C.I. potesse commettere, secondo Silone, è stato quello di diffamare i due capi partigiani e di farli espellere poi dall'A. N. P. I. Si calcola che almeno la metà dei partigiani comunisti bolognesi abbiano abbandonato il Partito e l'A.N.P.I. E anzi da più parti si chiede la revisione del riconoscimento di quest'organismo a carattere nazionale, che in verità non rappresenterebbe più i partigiani di tutte le tendenze, ma soltanto quelli comunisti.

Domani pomeriggio De Gasperi e Sforza partiranno in treno speciale per la Liguria, e insieme con essi sarà tutta la delegazione italiana. La conferenza è stata raggruppata in tre punti essenziali di carattere politico: riarmo tedesco, ripercussioni di una eventuale intesa con la Gran Bretagna, atteggiamento italiano nei confronti della proposta francese per l'esercito europeo.

Scomparso da 8 giorni un gruppo di contrabbandieri

Domodossola, sabato sera.

Una nutrita squadra di contrabbandieri reclutati, attraverso le montagne, in Bozzero, da oltre otto giorni non è più fatta vita. Appena in nottata, un gruppo di fra ardimentosi ha fatto il medesimo percorso, senza tuttavia incontrare alcuna traccia degli scomparsi. Quanti ultimi, o quanto si apprende, avranno pochissimi viveri nel taschapane. La loro situazione, quindi, è quanto mai grave, forse drammatica.

Le ricerche sono state spinte fino in territorio svizzero, ma sui contrabbandieri non hanno potuto raccogliere nessuna informazioni. Non è escluso che i disgraziati siano stati, nei giorni scorsi, sorpresi da una tormenta di neve, travolti da una valanga. I tentativi di rintracciare gli scomparsi verranno ancora ripetuti, nonostante che possano ormai restare poche speranze.

Senza interrompere a Londra la recita di «Madama Butterfly», la prima donna Gita De La Fuente ha spostato il direttore d'orchestra e compositore Mortimer Furrer. (Publifoto)

Seul e Inchon riconquistate

Americani e sudisti sono entrati stamane nelle due città senza incontrare seria resistenza - Una terza colonna ha preso l'aeroporto di Kimpo - I "rossi„ trincerati sul massiccio centrale

TOKIO, sabato sera.

Stamane alle 5.30 truppe americane sono entrate in Seul, mentre partigiani sudisti incontravano il loro ingresso nella capitale anche da altre direzione. Inoltre la «Task Force» Scott» ha raggiunto la città portuale di Inchon, occupata dai cannoni di una potente squadra navale alleata.

La duplice manovra

La duplice importante manovra è stata realizzata con lievi perdite e senza difficoltà degne di nota, in quanto i cinesi e i nordisti hanno in pratica rifiutato il combattimento ritirandosi verso settentrione. Le formazioni alleate hanno potuto spostarsi così in avanti su ampio fronte, con una cadenza di marcia assai più rapida che nei giorni scorsi.

L'offensiva è stata ripresa stamane all'alba dalla III e dalla XXV divisione americane, affiancate da reparti sudisti. Alla III divisione era stato assegnato il compito di raggiungere il fiume Han attraverso il centro la capitale, mentre la XXV, con i suoi reparti sopra descritti, si dirigeva su Inchon, già duramente martellata dalla flotta.

Fino a questo momento gli americani tengono solo i quartieri di S-O e a sud e sud-ovest del fiume Han, nè si conosce se quando essi ne taglieranno il passaggio. Attualmente è il corso del fiume che divide i due eserciti. Esso è stato raggiunto anche in molti altri punti al due lati della capitale, e fra l'altro a Yongdongpo. Questa cittadina è stata abbandonata dai cinesi senza colpo ferire.

E' nel centro della penisola, il cui difficile terreno è reso ancora più arduo dalla neve recente e dal gelo, che i «rossi» e probabilmente resisteranno anche se superati alle ali. Nel pressi di Yoju i cino-nordisti hanno respinto tutti gli attacchi americani e hanno opposto una vivace opposizione anche alle formazioni giunte a sud-ista. In questo settore le forze dell'ONU sono a circa 30 km. dal 38° parallelo.

I cannoni della «Missouri»

Durante tutta l'ultima fase della battaglia per Seul, l'VIII Armata ha avuto l'appoggio, come si è detto, della potente flotta alleata guidata dalla nave da battaglia «Missouri». Di tale squadra fanno parte gli incrociatori «Bullard» e «Gaylord», il cacciatorpediniere olandese «Evertsen» e le unità neozelandesi «Tutira», «Tura» e «Rotoiti». Anche durante la battaglia a Missouri» ha diretto il tiro dei suoi pezzi su concentrazioni nemiche presso Seul e il suo porto, Inchon.

Una terza colonna si è mossa stamane all'alba verso l'aeroporto della capitale, Kimpo, attraverso una strada secondaria che sembrava libera dai campi minati presenti nella strada principale.

A tarda sera un dispaccio del fronte ha segnalato che alle ore 17,15 locali la colonna della XXV Divisione era riuscita ad occupare anche l'aeroporto di Kimpo. Così tutto il complesso strategico attorno a Seul è nelle mani dell'VIII Armata.

Un bollettino straordinario diramato ieri sera dal Comando supremo dalla forza nordista e ripreso dalla «Tass», afferma che, dall'inizio della guerra in Corea gli americani e i loro alleati sudcoreani e di altri paesi hanno perduto circa 118 mila uomini fra morti e feriti.

Il numero dei prigionieri catturati dalle forze popolari è di quasi 30,000. Non quantificate le forze popolari hanno distrutto inoltre 92 carri armati e 270 automezzi nemici.

Il bottino catturato comprende 107 carri armati, 152 autoblinde, 3488 cannoni e mortai e 4833 autocarri ed automobili. Sono stati abbattuti dai aerei, fra cui 60 «forteresse volanti», 82 altri bombardieri, 287 caccia e 124 aerei d'altri tipi; 64 aerei sono stati catturati o distrutti al suolo.

CONGETTURE INGLESI SULLA FUGA DELL'EX-MINISTRO

Tito ospita Clementis ma rifiuta di ammetterlo

Londra, sabato sera.

L'organo conservatore Daily Telegraph reca stamane un articolo del suo corrispondente da Vienna, in cui si dice che la smentita ufficiale, da parte della Jugoslavia, che Clementis si trova in territorio titino, non ha provocato alcuna sorpresa negli ambienti cecoslovacchi della capitale austriaca.

Nei giorni scorsi, come è noto, si è ripetutamente affermato che l'ex-ministro agli Esteri cecoslovacco, fuggito dal proprio paese il 6 febbraio, è riparato in Jugoslavia, chiedendo asilo alle autorità di Belgrado e formulando temporaneamente ad Abbazia con la moglie.

Il corrispondente del giornale londinese crede che la smentita jugoslava sia stata suggerita dalla situazione piuttosto delicata, in cui attualmente si trova la Jugoslavia, data la campagna di ostilità che il Cominform ha intensificato in questi ultimi tempi.

Si dice, infatti, che vicino alle frontiere jugoslave, e soprattutto in territorio bulgaro, si trovino schierati centinaia di migliaia di uomini, e qualcuno a Vienna ritiene possibile un attacco armato contro la Jugoslavia forse nella prossima primavera.

Il corrispondente del Daily Telegraph mette a confronto due atteggiamenti diversi, assunti dalle autorità jugoslave nel caso Clementis. In un primo tempo esse hanno rifiutato di confermare o smentire la notizia che l'ex-ministro cecoslovacco si trovava nel loro territorio; anzi, esse avevano lasciato capire che tale possibilità non si poteva escludere.

Ora le stesse autorità smentiscono la notizia, di fronte all'addensarsi delle voci. Sarà dunque interessante, conclude il giornalista, vedere quale passo farà il primo ad-mettere con tutta sincerità che Clementis è suo ospite.

Frattanto il governo cecoslovacco mantiene su questo affare un rigoroso silenzio, e si sa solo che esso ha proceduto all'arresto di altre persone, fra cui ultimamente il governatore della Slovacchia

Beria a Praga?

Egli controllerebbe l'epurazione del p. c. cecoslovacco

PARIGI, sabato sera.

Secondo quanto pubblica l'organo del partito socialista «Populaire», sembra che Lavrenti Beria, stretto amico di Stalin ed eminente personalità del «Politburo» sovietico, si trovi attualmente a Praga dove controllerebbe una epurazione in seno al partito comunista.

Beria sarebbe andato a Praga insieme al vice-primo ministro sovietico Zorin, il cui arrivo nella capitale cecoslovacca è stato annunciato circa una settimana fa dai giornali

Un patto russo-cinese firmato nei giorni scorsi?

I piani americani in un dibattito pubblico al Congresso

Washington, sabato sera.

Drew Pearson rivela, in un articolo pubblicato sul *Daily Mirror*, che un nuovo accordo russo-cinese sarebbe stato firmato recentemente, più o meno nei giorni in cui all'ONU si discuteva la proposta per la cessazione del fuoco.

In base a tale accordo, di cui Washington sarebbe venuta a conoscenza, l'U. R. S. S. avrebbe fornito i seguenti impegni: 1) addestrare ed equipaggiare 10 nuove divisioni cinesi costituite per il 60 per cento da ex-prigionieri di guerra giapponesi e per il resto da mongoli; 2) cedere alla Cina 100 aerei a reazione; 3) addestrare mille piloti e duemila paracadutisti cinesi; 4) inviare 300 mila soldati sovietici in Manciuria e fornire ai cinesi materiale pesante, carri armati e pezzi d'artiglieria.

La notizia è stata presa con tutte le riserve, in quanto mancano conferme ufficiali alle informazioni di Drew Pearson; alcune clausole, peraltro, sembrano assai verosimili.

Di fronte all'offensiva degli isolazionisti, ripresa con rinnovata energia da un gruppo di parlamentari e guidata ancora dall'ex-presidente Hoover, il Governo americano ha deciso di tenere nella prossima settimana un grande dibattito pubblico sui piani del Pentagono per l'invio di truppe americane in Europa.

Le maggiori personalità politiche e militari prenderanno la parola, a partire da giovedì prossimo, davanti alle Commissioni parlamentari per gli Esteri e la Difesa; ma le sessioni, contrariamente alle inchieste dei giorni scorsi, saranno pubbliche. Non ci saranno, dunque, sedute segrete.

Aperto il dibattito — nel quale gli isolazionisti replicheranno esponendo le loro richieste — il generale Marshall (forse giovedì prossimo). Seguiranno i rapporti del generale Bradley (capo degli Stati Maggiori), di Acheson e dello stesso Eisenhower (probabilmente sabato).

Per quanto il Dipartimento di Stato ritenga «estremamente improbabile una nuova aggressione russa contro l'Europa occidentale entro il 1951», Italia e la conclusione unanime dei diplomatici americani, che hanno preso a contatto la recente informazione, durante la conferenza di Parigi e di Francoforte, saranno estenuate al più presto le guarnigioni terrestri e le basi aeree americane in Europa, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

Mentre gli Stati Uniti preparano le 24 divisioni, di cui dovrebbero disporre a partire dal 1.o luglio, particolari attenzioni sono per l'Aviazione.

Accanto alle basi per i superbombardieri atomici (in Inghilterra, in Libia e nel Golfo Persico), verrà creata tutta una serie di basi per i bombardieri medi e per i cacciabombardieri, di utilissimo impiego tattico. Tali basi dovrebbero essere così dislocate:

1) sei nel Marocco francese, ed esattamente due presso Casablanca e le altre a Rabat, Marrakech, Meknes, Khedifa;

2) due in Libia, una in Tripolitania e l'altra in Cirenaica;

3) una a Cipro, presso Nicosia, che potrebbe essere attrezzata, però anche per ospitare i bombardieri pesanti, se non i «B 36» per l'atomica;

4) una nell'Iraq, ed esattamente all'aeroporto di Habbaniya, che è fra i meglio attrezzati della RAF inglese;

5) un'altra a Sheibe, nel Golfo Persico, che servirebbe a proteggere una fra le più preziose fonti petrolifere dell'intero sistema strategico alleato.

Si aggrava lo sciopero nei "docks„ di Londra

LONDRA, sabato sera.

Continua ad aggravarsi la situazione nei «docks» di Londra. Le adesioni pervenute ieri mattina in seguito all'ordine di sette sindacati, si è saputo stasera stamane questa mattina più di 10 mila portuali erano in sciopero, mentre ieri sera si parlava di 7000.

Circa 70 navi cariche di merci diverse si trovano al presente alimentari sono completamente immobilizzate nei «docks».

Gli scioperanti lavorano oggi numerosi comizi e si ritiene che entro stanotte la metà dei 27 mila portuali di Londra sarà aderirà allo sciopero.

Lo sciopero non è autorizzato dalla «Trade Unions» e viene attribuito almeno parzialmente all'opera di agitatori comunisti.

Due casi impressionanti

Muoiono contemporaneamente madre e figlio, suocera e nuora

S. Stefano Belbo, sabato sera.

La popolazione di Cassano Belbo è rimasta impressionata per due singolari commoventi casi avvenuti in breve spazio di tempo.

La casalinga Luigia Guarina di 85 anni, ammalata da alcuni giorni, presagendo prossima la fine, mandava a chiamare il sacerdote dal proprio figlio Domenico, di 48 anni. Poco dopo la amministrazione dei Sacramenti in povertà decedeva; il figlio, impietrito dal dolore, si accasciava al suolo e moriva per paralisi cardiaca.

L'altro doloroso caso riguarda la casalinga Giuseppina Montaldo nata Giubellino, di 58 anni, e la di lei nuora Giovanna Montaldo nata Busai, coniugi recentemente. Le due donne, da tempo sofferenti, furono costrette a letto e ieri la Giuseppina improvvisamente cessava di vivere. Mentre i familiari attorno al letto ne compiangevano la salma, venivano richiamati nella camera adiacente da alcuni lamenti della Giovanna: prontamente accorsi la trovarono agonizzante e pochi minuti dopo anch'essa decedeva.

Si ritiene che il decesso della nuora sia dovuto all'emozione provata nel seguire i tristi preparativi della veglia funebre per la suocera, verso cui aveva vivi sentimenti di affetto.

Le Borse oggi

A TORINO

Rem. 02	48	—	48	Ter. N.	85	—	85	—
Rend. 34	69 75	69	50	Mediob.	11 7/8	12	1/8	
» C. a.	69 85	69	60	Pig.	129		1130	
Cred. 34	74 50	74	50	Terni	218	50	217	50
» I. a.	74 50	74	50	P. C. R.	404	—	404	—
Rem. 36	97 40	97	40	Unic.	415	—	415	—
» I. a.	97 50	97	50	Ilar	2395		2385	
Rend. 36	91 95	91	95	Sele.	2235		2235	
» C. a.	92 —	92	—	Rinas.	2250		2250	
Imp. 36	79 125	79	10	Mar.	507	—	507	—
» ex-gr.	88 80	88	60	Pal.	512	—	512	—
» I. a.	70 25	70	35	Ing.	363	—	365	—
» ex-gr.	86 70	86	70	Ital.	67	—	67	—
Rend. 37	90	90	825	Ind.	117	—	117	—
» C. a.	90 25	90	25	Mon.	1278		1275	
Ricost.	97 80	99	70	Fin.	682	—	680	—
»51 ex	90 10	90	—	Ver.	219	—	221	—
Ren. 38	97	96	90	Smi.	345	—	345	—
Pat. 37	82 25	83	25	Pir.	3435		3425	
Cost.	83 50	83	—	Pir.	2480		2505	
Inv. 40	94	94	—	Cir.	1310		1490	
Inv. 41	145	145	—	Cir.	94	—	95	
Inv. 42	88 75	88	75	Ind.	470	—	485	—
Inv. 43	88	88	50	Ind.	1300		1490	
Inv. 44	145	145	—	Ind.	1300		1300	
Inv. 45	88	88	—	Ind.	1300		1300	
Inv. 46	84	84	—	Ind.	1300		1300	
Inv. 47	84	82	50	Ind.	68	75	68	—
Inv. 48	91	91	—	Ind.	1955		1950	
Inv. 49	91	90	50	Ind.	4305		4317	
Inv. 50	82	82	25	Ind.	4225		4225	
Inv. 51	76 75	76	75	Ind.	950		950	
Inv. 52	88	88	—	Ind.	1340		1340	
Inv. 53	100	100	—	Ind.	351		347	50
Inv. 54	96	95	50	Ind.	457		458	50
Inv. 55	95 25	95	25	Ind.	500	—	500	—
Inv. 56	91	90	—	Ind.	1058		1040	
Cost.	90 80	91	—	Ind.	1390	—	1390	—
Inv. 57	94	95	35	Ind.	1735	—	1720	—
Inv. 58	95	95	50	Ind.	1390	—	1400	—
Inv. 59	85	85	50	Ind.	9400		9400	
Cost.	99	99	10	Ind.	13.100		13.100	
Imm.	95	95	—	Ind.	2087		2080	
Imm.	86 50	87	25	Ind.	457	—	450	—
Cat.	87	88	—	Ind.	2762		2755	
Imp.	87	87	—	Ind.	1435		1410	
Fond.	85 75	85	—	Ind.	2907		2891	
Fond.	14 25	25	—	Ind.	18 90		18 80	
A. Gen.	4275	4150		Ass.	4290		4270	
» Tor.	1150	1145		Ass.	9800		9400	
Mediob.	3210	3205		Ass.	3400		3310	
Ital.	1375	1370		Ass.	315	—	305	—

La settimana borsistica si conclude con un nuovo nulla di fatto. Anche la riunione terminale è impostata su un fondo molto arido di scambi. Dai pochi affari conclusi, traspare però una fondamentale resistenza; ricercate le Meridionali durante le battute iniziali, mentre sui settori primari le rare offerte sono assorbite con sufficiente prontezza.

Complessivamente il listino è compilato sulle basi di ieri, con miglioramenti insignificanti per la maggior parte delle voci.

Alcuni settori di secondo piano risultano lievemente inferiori. Dopo Borsa azionario è ridosso dei prezzi di chiusura.

Titoli di Stato ben tenuti.

Diritti Sip: massimo 12,25, minimo e chiusura 12 1/8.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,86.

Prezzi informativi della valute: sterlina oro 2150-2300, marengo 7000-7100, sterlina unitaria 1790-1810, dollaro carta 738-730, franco svizzero 168-170, franco francese 184-186, oro fino 1065-1093, argento 41.

A MILANO

La settimana si chiude con una riunione calma ed equilibrata, che presenta modeste oscillazioni di prezzo rispetto a ieri. Il fondo del mercato si conferma resistente, in quanto le poche offerte vengono assorbite senza difficoltà e senza sacrificio. In questa cornice, taluni titoli trovano il modo di aggiudicarsi significativi vantaggi. Da segnalare la Centrale ed il suo gruppo, nonchè le Lane Rossi che da 7800 salgono a 8000 lire. Sempre buona la Bastogi; sostenuta la Viscosa, mentre le Fibre appaiono più calme.

Relativamente, come al solito, Fiat e Catini; riflessiva la Edison e anche la S.M.E. che abbandona una frazione del guadagno di ieri. Buona l'Anic; piuttosto offerta la Pirelli.

Equilibrato e stazionario il mercato dei valori a reddito fisso. Pochi affari in oro e valute.

Dollaro esportazione 624,88.

Cambi e prezzi: Generali 6280; Fibre 2571; Viscosa 3427; Finsider 479; Montecatini 329; Ansaldo 224; Centrale 4700; Fiat 512,50; Nebiolo 65; Edison 1965; Sip 1130,50; Terni 218,50; Unes 413; Romane Zuccheri 810; Anic 218; Saffa 735; Italgas 22; Rumianca 54,50; Burgo 4300; Italcementi 4985; Pirelli 1041; Pirelli e C. 1050.

Nozze della figlia di Spataro

Roma, sabato sera.

Questa mattina si sono sposati Anna Spataro, figlia del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, e il signor Gerardo Zampaglione.

TEATRO CARIGNANO

Stasera ore 21
un'interpretazione regalica di
TATIANA PAVLOVA
nell'importante ripresa di
RENATO SIMONI
"LA VEDOVA„

Stasera ore 21
e domani ore 15,30 e 21
ULTIME TRE RECITE
della Compagnia

CRONACA CITTADINA

Stamane in Municipio

La relazione sulle costruzioni non autorizzate

La Commissione d'inchiesta sulla irregolarità edilizie, dopo una pausa durata circa un anno, si è riunita stamane per prendere in esame la relazione che nel frattempo è stata preparata dal presidente avv. Colla. La relazione, che riassume l'indagine svolta negli ultimi tempi, riguarda i prefabbricati e tutte le altre costruzioni abusive. Durante l'inchiesta, si afferma, sarebbero emerse anche altre irregolarità che si riferirebbero ad esercizi pubblici ed a sale di spettacolo.

Le conclusioni della relazione, che deve essere approvata dalla Commissione, vengono definite «abbastanza gravi» in quanto sarebbero emerse delle responsabilità di carattere generale inerenti tutte la materia delle costruzioni abusive.

I membri della Commissione, nella seduta di stamane, hanno anche preso in esame un esposto presentato dal consigliere comunale prof. Binandi per contestare alcune date e alcune deposizioni riguardanti i rapporti tra Von Casalini e il costruttore Vaglio-Bernè.

Le indagini sul delitto di via S. Donato, 29

IL SORPRENDENTE ESITO della perizia necroscopica

A disposizione per continuare le ricerche: il figliastro del pensionato, il figlio di un negoziante di verdura e il suo garzone - L'esame del martello macchiato di sangue

La «squadra mobile» ed i funzionari del commissariato di P. S. di borgo San Donato hanno compiuto nella notte e stamane un intenso lavoro per giungere a far luce sull'assassinio del pensionato Cesare Cantimori, trovato ieri mattina seduto nella sua stanza di via San Donato 29.

Le indagini si presentano assai difficili, poichè il Cantimori conduceva una vita solitaria, non aveva amici ed usciva di casa solo per recarsi nella trattoria dei pressi a consumare i pasti ed in qualche laboratorio per svolgere lavori di meccanica spicciola. Tuttavia anche questo ristretto ambiente, assieme a quello dei familiari dell'ucciso, è stato attentamente vagliato, per non trascurare alcuna pista.

Fino ad un anno e mezzo addietro, il Cantimori era alle dipendenze della ditta Westinghouse. Venne messo in pensione nell'estate del '49, ed ottenne una liquidazione di 650 mila lire, pagabili in 11 rate di poco meno di 60 mila lire.

Collocato in pensione, il Cantimori si sposò con Caterina Mattio vedova Mina, ma l'unione non durò molto. Ben presto la donna diede segni di squilibrio mentale e fu ricoverata in una casa di salute. Il poveretto tornò a vivere solo. Riceveva visite saltuarie, fattalla da parte del fratello, dipendente delle ferrovie, oppure da parte del figlio della moglie: Battista Mina, fu Giacomo, di 29 anni, sposato con Maria Piera Giordano, di 25 anni, abitanti in via San Donato 25.

Nella prima ora della mattina altre tre persone sono state accompagnate in questura. Si tratta di due commercianti di verdura della zona, padre e figlio; con cui era un loro garzone, un giovane che abitualmente dorme in uno scantinato di via S. Donato 29.

Di questi ultimi tre, il padre è stato rilasciato quasi subito; gli altri sono stati trattenuti a disposizione. Risalendo, in Questura si trovano quindi attualmente: il figliastro della vittima, il figlio del commerciante di verdura, il garzone di questi.

L'attenzione degli inquirenti si è rivolta pure agli strumenti che l'ignoto assassino ha adoperato nella truce impresa: il martello ed il punteruolo spezzato, trovati entrambi sporchi di sangue. I due strumenti di morte si trovavano su un tavolo adiacente, ed un paio di metri dal cadavere. Gli esperti della polizia scientifica li hanno sottoposti ad esame minuzioso, nella speranza di rintracciarvi impronte digitali che sarebbero di estrema importanza. Naturalmente, passerà qualche tempo prima che vengano conosciuti i risultati di questo intenso lavoro scientifico.

Stamane il dott. Maggori ha eseguito una perquisizione nella cantina di via San Donato 29; si ignorano i risultati dell'operazione. Pure stamane, all'Istituto di Medicina legale

Il morto: Cesare Cantimori

del Valentino è stata compiuta l'autopsia del cadavere.

Non si possono naturalmente conoscere i dati della minuziosa relazione redatta dal professor Tovo. E' certo che contiene elementi di grande importanza; di questi dati deve tener conto la Squadra Mobile che compie le indagini. Non si esclude per ora che possa anche trattarsi di un caso stranissimo di suicidio o di disgrazia. Tale ipotesi spiegherebbe come non sia stato finora possibile trovare un mezzente che spieghi il delitto.

Il caso si presenta altrettanto strano: le martellate, o meglio i segni delle contusioni, sono tutte nello stesso punto. Un piccolo rettangolino su cui si è battuto più volte con un'esattezza assoluta. Attorno al notaio dei puntini neri quasi fossero provocati da spilli. Nessuno ha potuto ancora pronunciarsi sulla natura di tali lesioni. La morte è dovuta forse a dissanguamento.

Incendio all'Ambrosio

L'inchiesta ha stabilito che un mozzicone abbandonato sceso ha provocato l'incendio sviluppatosi ieri notte in un locale del cinema Ambrosio. Le dense colonne di fumo, notate da un «cittadino dell'ordine» hanno reso possibile l'immediato intervento dei vigili del fuoco scongiurando così il pericolo di gravi danni (Foto Motolo)

NUOVI SVILUPPI NELLA VICENDA DEL BIGAMO

Una causa civile contro il rag. Troise

La giovane Mirka Sogno avrebbe intenzione di richiedere il risarcimento dei danni subiti a causa dell'ignobile stratagemma

Il rag. Pietro Troise ha riconfermato la sua intenzione di venire a Torino per costituirsi all'autorità giudiziaria. La Squadra Mobile intanto sapresamente incaricata di ricercarlo sta compiendo un'accurata inchiesta per scoprire il luogo dove si è rifugiato e gli eventuali favoreggiatori. Pare tuttavia allo stato attuale delle indagini che il latitante bigamo abbia agito con la sola complicità della sorella Fortunata. Comunque se non oggi entro pochi giorni il rag. Pietro Troise e la sorella si presenteranno al giudice istruttore dottor Ianardi per fornire le spiegazioni sul loro caso.

Com'è noto nella aggrovigliata situazione ognuno dei protagonisti cerca di rigettare la responsabilità dell'incredibile vicenda sui compagni. In questo senso si esprimono i diversi memoriali finora consegnati al magistrato inquirente. Il sacerdote don Alfonso Maria Rossi afferma di aver agito e di essere caduto in errore per puro spirito di carità e dietro le disperate implorazioni degli interessati. Il Troise che in un primo tempo avrebbe voluto addirittura denunciare il sacerdote per truffa ha riconfermato di essere stato vittima degli inganni ordili dalla sorella Fortunata. Questa che è stata l'anima di tutto il romanzo non ha ancora accusato nessuno. La donna ha agito esclusivamente nell'interesse degli altri e soprattutto del fratello ed ora è quella che viene ad assumere una responsabilità forse maggiore.

Fino a questo momento appare invece fuori di ogni discussione la posizione della ventiseienne Mirka Sogno. E' possibile anzi probabile che la Mirka, ora tornata nubile e prossima a diventare madre, intenti in sede civile una causa nei confronti dell'ex marito per il risarcimento dei danni materiali e morali derivati dall'incresciosa vicenda. Ed anche per poter dare una paternità al piccolo nascituro.

Il figliastro: Battista Mina

GRAVE INCIDENTE SULLA TORINO-MILANO

Sull'autostrada un morto e cinque feriti

Una macchina proveniente da Brescia e diretta nella nostra città con sei persone a bordo si sfascia contro un camion

Riceviamo da Milano:

Un grave incidente automobilistico è avvenuto stamane alle 4.20 sull'autostrada al trivio Milano-Brescia-Torino nei pressi del casello di Musocco. Mentre procedeva a tutta velocità un autotreno proveniente da Brescia e diretto a Torino si scontrava con una macchina privata proveniente da Milano e diretta a Como. Le cause della sciagura non sono ancora state con esattezza accertate. E' in corso una inchiesta della polizia stradale che è giunta sul luogo della disgrazia per le constatazioni di legge e per i primi soccorsi. Mentre i guidatori dell'autocarro uscivano illesi dallo scontro, l'autista della macchina rimaneva ucciso sul colpo. Tanta è stata la violenza dell'urto che il volante gli si è incastrato nello stomaco. L'ucciso è stato identificato per il ventottenne Ennio Baldassarri, domiciliato a Milano, in via Birago 2. Il cadavere è stato pietosamente raccolto e trasportato all'obitorio. Altre cinque persone che si trovavano a bordo della macchina, sono rimaste ferite e sono state trasportate all'ospedale di Niguarda. Qui sono state riscontrate ferite gravi alla testa a Pietro Rosco di 29 anni, abitante a Cesarate Primo e a Luciano Gallimberti di 23 anni. Gli altri, Norberto Pratesi di anni 21, Paolo Nascimbeni di 23, e Mario Varisco di 27, hanno riportato ferite e lesioni di minore entità.

Ripreso a Saluzzo il processo dei contribuiti

Ci telefonano da Saluzzo:

Si è ripreso stamane dinanzi a questo Tribunale il processo dei contribuiti unificati. Ha preso per primo la parola l'avv. Barosio di Torino, che difende un forte gruppo di contadini, insieme con l'avv. Motta. Egli afferma che i suoi patrocinati sono state vittime del Gay e del Fissore che ritiene pubblici ufficiali. Si tratta quindi di concussione, non di corruzione, perchè l'iniziativa sarebbe avvenuta da parte di pubblici ufficiali.

Chiede pertanto l'assoluzione dei contadini, tutti incensurati, per insufficienza di prove per il reato di istigazione alla corruzione non essendo affatto provato che essi avessero intenzione di corrompere il Gay e il Fissore.

Parla poi l'avv. Villa, difensore del Restagno, per il quale il P. M. aveva chiesto 4 anni e 5 mesi di reclusione. Egli si intrattiene sui reati di falso e corruzione. Per il primo ritiene si tratti di falso in scrittura privata, e non pubblica, e quindi manca il requisito del profitto, richiesto dalla legge per l'incriminazione per corruzione essendo esclusi dal Gay e dal Fissore che il Restagno abbia loro offerto del denaro. Chiede quindi l'assoluzione del Restagno per non aver commesso i fatti addebitatigli.

Continua il maltempo sulla Ulzio-Clavières

Sulle montagne della valle di Susa è ricominciato a nevicare. La valanga precipitata tra Ulzio e Clavières non è ancora stata completamente sbrinata.

Cadavere nelle griglie di un canale

Riconosciuto l'annegato

Un operaio che era uscito da casa ieri mattina per una passeggiata - Prospettata la tesi del suicidio

Stamane alle 8, nei locali dell'Istituto [illegible] legale del Valentino, è avvenuto il pietoso riconoscimento del cadavere rinvenuto ieri in un canale di Borgoparalla. Com'è noto, la tragica scoperta era stata fatta ieri verso le 14, da una vecchietta che si recava in un orto, all'altezza di via Asinari di Bernezzo 105 bis. La Guardia medica, accorsa sul posto, aveva accertato che la morte era dovuta ad annegamento e risaliva a diverse ore prima. Gli agenti del Commissariato P. S. San Donato, non potevano identificare la salma a causa della totale mancanza di documenti personali.

Verso le 7 di stamane un giovane operaio abitante in via Alessandro Filippi 21 si recava al Commissariato a denunciare la scomparsa del proprio padre Nicola Nardone di anni 57. Al giovane veniva subito rivelata la circostanza che un uomo era stato trovato annegato nei canali; dalla descrizione sommaria dei vestiti e delle caratteristiche fisionomiche: egli ebbe l'immediato sospetto che si trattasse del proprio padre. Recatosi poco dopo all'Istituto medico-legale i dubbi del figlio diventarono amara certezza.

Egli ha [illegible] che il padre conviveva con lui, nell'alloggio di via Filippi 31. Era uscito ieri mattina per la consueta passeggiata e non aveva più fatto ritorno alla abitazione. Secondo i primi accertamenti pare sicuro che lo sventurato abbia cercato la morte volontariamente. Il suicidio [illegible] dovuto alle sofferenze provocate da una dolorosa malattia, della quale da tempo affliggeva il poveretto [illegible] ad impedirgli di nutrirsi regolarmente.

G. A. I. Sezione di Torino — Oggi alle 17.30 nel salone de «La Stampa» manifestazione artistica di Ettore Zapparoli dal titolo «Sole, dove nessuno è stato», collaborazione al pianoforte di [illegible]

SPETTACOLI

TEATRO ALFIERI
STASERA, ore 21 e DOMANI, ore 16 e 21 ultime tre rappresentazioni
WALTER CHIARI
in "GILDO,,

CORSO
MIRACOLO A MILANO
di VITTORIO DE SICA
Si consiglia di vedere il film dall'inizio

CAPITOL
Continuano affollatissime le repliche del fantasmagorico technicolor Metro G. M.:
ZIEGFELD FOLLIES

PASSATEMPI

PASSO DI RE

STA	GA	ATA	SA	LA
NON	SA	QUI	RE	PIÙ
RE,	AS	PER	MA	PA
LA	SA	SA	CHÈ	SI
U	PER	AN	CHE	NO

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla matriciola, ricavare una frase di Cicerone.

Soluzione del giuoco precedente: Parole precisate:
Orizz.: 1. Argano; 5. Rar - Ram; 3. Anatra; 4. Sani - Ii; 5. Usano Verbi: 1. Arabi; 2. Rane; 3. Grano; 4. Arma; 5. Nea - Ire; 6. Osia.

LA SETTIMANA IN BORSA

Confronto tra i mercati francese e italiano

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Un autorevole giornale finanziario ha rilevato che alla Borsa di Parigi, dopo un lungo periodo di assestamento, il pubblico si va nuovamente orientando verso gli investimenti in buoni valori industriali, come dimostra l'andamento brillante delle quotazioni su quel mercato. Anche il volume degli affari è aumentato a Parigi, tanto che il fenomeno viene seguito con attenzione dagli altri ambienti finanziari europei.

Il rilievo è molto ed opportuno. Nulla di simile si è però ancora verificato sui mercati italiani, nei quali le svogliatezza e lo scetticismo fanno da sfondo alle scarse e disorientate transazioni. Quanto poi al volume degli affari, a Milano siamo stabilizzati sulla media di duecentomila titoli al giorno, cifra irrisoria per un mercato che avrebbe una attrezzatura capace di svolgere un lavoro almeno quintuplo.

Il fatto che la Borsa di Parigi, benchè in ritardo rispetto a New York, cominci a considerare con minor sospetto, anzi con maggior simpatia, l'investimento in valori industriali di primo piano, può lasciar sperare in un prossimo analogo orientamento dei nostri mercati. Bisogna però fare attenzione, perchè, se fra il mercato francese e quello italiano vi sono delle analogie, non mancano importanti e sostanziali differenze. E non alludiamo soltanto al maggior potere d'acquisto del mercato parigino rispetto a quello italiano, impoverito di mezzi dalla duplice concorrenza che in questo periodo esercitano le merci e la Tesoreria; ma vogliamo rammentare che da tempo in Francia la nominatività dei titoli azionari è stata praticamente abolita, perchè ne sono stati obbiettivamente riconosciuti gli inconvenienti; mentre da noi essa persiste, malgrado le promesse di alleggerimento e benchè tutti siano convinti che i vantaggi che essa presenta sono largamente sorpassati da gravi danni.

Per il momento, la linea di una ripresa come a Parigi, non dobbiamo limitarci a constatare la resistenza del fondo del mercato. Il tentativo di rompere i premi operato la scorsa settimana, puntando erroneamente su un valore di primissimo rango come la Viscosa, non si è ripetuto. L'« ufficio vo-ci » ha fatto vacanza. Al contrario, su un diagramma generale quasi rettilineo, senza puntate al rialzo, ma anche senza avvallamenti al ribasso, si sono notati sporadici spunti di miglioramento su buone voci di secondo piano, e almeno non popolari.

Da ricordare l'effervescenza provocata dagli ordini rimasti sul gruppo della Centrale, i cui titoli sono come cavalli ai nastri, pronti a scattare; un accenno di ripresa sulle Fibre; un altro sulle Liquigas; la costumatezza delle S.M.E., e quella delle Bianchi.

I valori a più largo mercato, come Montecatini, Viscosa, Cotonificio Veneziano, Edison, Italcementi, Pirelli, Fiat, Edison e Anic hanno tenuto, durante tutta la settimana, un contegno resistentissimo, pur senza realizzare plusvalenze degne di rilievo.

La domanda è scarsa, ma anche l'offerta è assai limitata. Ciò spiega l'equilibrio del mercato, o, se vogliamo il punto morto in cui è venuta a trovarsi la ruota degli affari borsistici.

e. c.

ASTOR
Un film COLUMBIA - CEIAD
PURIFICAZIONE
con
GLENN FORD
EVELYN KEYES
*
DORIA
23° GIORNO
del Technicolor
WARNER BROS
VITA COL PADRE
con
WILLIAM POWELL
IRENE DUNNE
*
LUX
Un film LUX
GIUSTIZIA è FATTA
di ANDRE CAYATTE
GIUDICATO IL PIU' BEL FILM DEL 1950
*
VITTORIA
Un film
COLUMBIA - CEIAD
Solo contro il mondo
con
RANDOLPH SCOTT
LOUISE ALLBRITTON

IL NEGOZIANTE DEI MERCATI NUOVI DICHIARATO FALLITO

Arrestato lo Scandurra con duemila dollari in tasca

Per sfuggire al dissesto si era imbarcato su un piroscafo in viaggio per il Panama - Riportato a Torino è stato consegnato stamane alle «Nuove»

Il commerciante di frutta e verdura Gaetano Scandurra di Gaetano, di 35 anni, già domiciliato in corso Unione Sovietica con la moglie e due bambini, è stato stamane consegnato alla nostra polizia per essere internato alle Carceri Nuove. Comunicata la notizia del suo arrivo al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Caccia, questi si è subito recato alle «Nuove», per interrogare il detenuto.

Come è noto lo Scandurra era perseguito da mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria in seguito alla denuncia per truffa, presentata da un gruppo di creditori. Il commerciante era tuttavia riuscito fino dal 4 gennaio ad evitare l'arresto imbarcandosi sul piroscafo «Usodimare» diretto a Cristobal nel Panama.

La polizia, venuta a conoscenza della sua fuga, aveva spedito immediatamente al comandante della nave un cablogramma urgentissimo con l'ordine di arrestare lo Scandurra e con la raccomandazione di sequestrare tutti i suoi averi, compresi naturalmente la valuta estera che portava con sè. Il comandante dell'«Usodimare», trovandosi il piroscafo ancora in navigazione verso il Panama, pur essendo in acque extraterritoriali, poteva fermare il commerciante come un qualsiasi altro trovato in territorio italiano.

Nei giorni scorsi la nave, di ritorno dal Panama, attraccava al porto di Genova e lo Scandurra veniva consegnato ad alcuni agenti che erano saliti a bordo per prelevarlo. Al momento dell'arresto aveva con sè duemila dollari. Stamane, come si è detto, con un furgone speciale lo Scandurra è stato trasportato alla Questura centrale di corso Vinzaglio dove ha subito un primo sommario interrogatorio da parte del dirigente della II divisione giudiziaria. Compiute le formalità di legge il detenuto è stato trasferito alle Carceri Nuove. Verso le ore 11 egli è stato interrogato dal magistrato inquirente dott. Caccia che gli ha contestato i reati di truffa e di bancarotta.

Il Tribunale il 15 gennaio scorso aveva dichiarato il fallimento dello Scandurra nominando a curatore l'avv. Biancato, e a giudice delegato il dott. Martino fissando la verifica dei crediti per l'udienza del 23 febbraio. La istanza di fallimento è stata promossa da un gruppo di sette commercianti grossisti in frutta e verdura al Mercati Nuovi dove lo Scandurra svolgeva la sua attività. Nell'esposto i creditori precisavano che il commerciante nel periodo natalizio aveva effettuato notevoli richieste a credito per vari generi e quindi si era eclissato lasciando un'insolvenza che si aggira sui cinque milioni.

Il problema all'esame del sindacato

Trattenute sul salario dei portieri pensionati

I portieri aderenti al sindacato socialcomunista si riuniscono in assemblea domani alle ore 15 per discutere il problema sulla ritenuta per le pensioni. La questione — afferma il sindacato — interessa circa 2500 dei 4000 portieri attualmente in servizio nella nostra città. Si tratta di lavoratori che per aver raggiunto i limiti di età dovrebbero percepire la pensione della Previdenza sociale per invalidità e vecchiaia. In base alle disposizioni in vigore la pensione viene trattenuta in quanto questi lavoratori svolgono altra attività retribuita appunto come portieri. Ciò — sostiene il sindacato — provoca delle incongruenze. Ad esempio una donna addetta alla pulizia percepisce per la sua prestazione 3500 lire al mese. Se ha raggiunto i 65 anni di età e se ha diritto alla pensione la previdenza sociale le trattiene 3500 lire al mese, cioè più di quanto guadagna con la stessa attività.

La stessa cosa si verifica, se pure in altra proporzione, per gli altri portieri pensionati. La media mensile delle retribuzioni si aggira sulle 12 mila lire per gli uomini e sulle 8000 per le donne. Su questi salari la trattenuta è sempre di circa 3500 lire.

La questione è già stata sottoposta al ministero del Tesoro che ha assicurato il suo interessamento. L'assemblea di domani si propone appunto di sollecitare la pratica. Durante la riunione saranno anche discussi l'aumento della contingenza per i portieri e il blocco delle locazioni, cioè il diritto a rimanere nell'alloggio, anche per i portieri che cessino il loro lavoro.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 10.2; minima 4; media 8.3; ore 8 di stamane 4.4. Umidità 85%; pressione 737.

PREVISIONI: Cielo coperto con precipitazioni. Venti moderati vari. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

ECHI DI CRONACA

FUNZIONI ASSISTENZIALI DELLA LOTTERIA ITALIA. Con la Lotteria Nazionale Italia riflettori di Agnano registriamo il ritorno alle tradizionali delle grandi lotterie italiane. La Lotteria Italia, che è abbinata alla più grande corsa al trotto, che si disputerà l'11 marzo all'ippodromo di Agnano, ha lo scopo di potenziare, con il suo ricavato, alcuni enti assistenziali fra cui la Croce Rossa, i mutilatini di don Gaccoli, il Villaggio del Fanciullo di Gallipoli ed il Consorzio Difesa della Gondola di Venezia. Il primo premio della Lotteria Italia è di quattro milioni (in 10 milioni, 5 cinque milioni). Un biglietto costa 200 lire.

MOBILI SENIGALLESE. Esposizione permanente. Vasto assortimento camerette stanze, sale. Rateazioni. Via Garibaldi 61/bis ang. via Belfiore.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Aperta tutte le sere. Via Garibaldi 4 (piazza Cattedrale) angolo via Belfiore. Tel. 521-197.

MOBILI MOBILI! Via Sant'Anselmo 1 ang. corso Vittorio. Arredamenti in ogni stile. Facilitazioni.

Bimbo ferito da un colpo di flobert

Il piccolo stava giocando con un gruppo di coetanei - Raggiunto da un proiettile in fronte

Nel pomeriggio di ieri venne trasportato d'urgenza all'ospedale Mauriziano un bimbo di 7 anni, Giuseppe Bergero, abitante in via del Castello alla Cascina Conta, che presentava una ferita piuttosto seria alla fronte. Un'ora prima il Bergero giocava con alcuni coetanei nel cortile della propria abitazione: fra le mani dei ragazzi passava una carabina tipo «Flobert», oggetto di invidia e ammirazione. A un certo punto si volle provare il fucile e alcuni colpi vennero sparati contro improvvisati bersagli. Il gioco procedeva normalmente quando ad un tratto il Bergero si portava una mano alla fronte e si metteva a gridare per il dolore e per lo spavento: un proiettile l'aveva raggiunto e dalla parte colpita scorreva sangue in gran copia.

Tamponata alla bell'e meglio la ferita il bimbo veniva accompagnato al Mauriziano, dove i medici procedevano all'estrazione del proiettile che era rimasto conficcato nella frontale. Fortunatamente non era stato leso alcun organo vitale e, essendo riuscita felicemente l'operazione, il Bergero veniva giudicato guaribile in una diecina di giorni.

TEATRI

TEATRO CARIGNANO. — Ore 21, serata in onore di Tatiana Pavlova con «La vedova» commedia in 3 atti di Renato Simoni, che verrà replicata domani alle 16.30 e alle 21. Ultime due recite della Compagnia. — Da lunedì sera la Compagnia di prosa Peppino De Filippo.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle 21 e domani alle 16.30 ed alle 21, ultime tre rappresentazioni dell'applauditissima rivista di Marchesi, Amendola e Mac «Gildo» con la Compagnia di rivista di Walter Chiari.

TEATRO GOBETTI. — Ultime tre recite della Compagnia dialettale piemontese di M. Casalegno. Oggi alle 21 e domani alle 15.30 ed alle 21: «I rimedi per le forze capricciose» tre atti di Sinodelli.

Prenotazioni e biglietti al Botteghino della Stampa via Roma, tel. 43114.

Apri l'occhio!

Malgrado l'aumento dei prezzi anche quest'anno

l'organizzazione **VITTADELLO**

Inizia da OGGI nei due negozi di

Via Roma 48 e Via Po 30

LA GRANDE TRADIZIONALE

SVENDITA

di tutte le confezioni esistenti a prezzo di stralcio

Abiti lana	da L.	2.900	in più
Giacche lana . . .	»	1.900	»
Calzoni lana . . .	»	1.200	»
Impermeabili puro cotone	»	4.900	»
Soprabiti lana . . .	»	2.500	»
Paletò lana	»	3.500	»

Solo 8 GIORNI di vendita

Approfittate per tempo

Suor Margherita

Un'inclinazione prematura alla pietà, una gravità precoce, una purezza immacolata, una decisione presa assai per tempo per la carriera monastica, formano la biografia iniziale di suor Maria Margherita. A quattordici anni entrò nel convento delle monache Terziane ed aspettò a pronunciare i voti soltanto il tempo che la regola prescrive per il noviziato.

Prima di lasciare il mondo, non aveva giocato quand'era bimba, non aveva partecipato a feste, a teatri, riunioni mondane quand'era giovanetta, e unico suo piacere era la frequenza ai sacramenti e la visita alle chiese. Non aveva dimostrato mai affezione alle pompe profane e mai si seppe che ella avesse fissato i suoi occhi in un volto maschile o avesse tollerato delle profferte amorose.

Ed era tutt'altro che brutta quella ragazza ascetica, anzi era di una bellezza peregrina, una di quelle bellezze che assai di rado si possono vedere in questo mondo peccatore. Aveva la pelle bianca della bianchezza dell'alabastro con un lieve incarnato sulle gote rotonde, i capelli folti più neri dell'ebano dolcemente ondulati, gli occhi cupi, grandi, luminosi e crisi, grandi ciglia di seta, la fronte pura di un perfetto ovale, la bocca ridente piccola ed espressiva; la dentatura minuta e perfetta, la vita giovanile slanciata e leggiadra, dolce e soave l'accento.

Essendo dotata di tali qualità, solo una [illegible] irresistibile poteva allontanarla da un mondo dove sarebbe potuto brillare come una stella di prima grandezza. Suor Maria Margherita prese il velo a Guadalajara e visse felice nel chiostro per vari anni fino a che la rivoluzione non venne a cacciarla con le sue compagne dal mistico ritiro. Ella pianse come nessun'altra, non sapendo che farsene della sua libertà e non sapendo dove andare.

Parecchie case illustri le aprirono le loro porte, ma ella preferì la modesta casetta di donna Clara, sua madrina. La religiosa si installò in una semplice cameretta linda e solitaria come una cella, e lì poté continuare per diversi mesi la vita che aveva condotto prima in convento.

Per una disgrazia donna Clara aveva un figlio pluriotto scapestrato chiamato don Francisco Ordaz che si era lanciato nella rivoluzione e aveva fatto carriera nell'esercito. Finita la lotta, e portato al trionfo il partito, ci fu un momento in cui i capi militari poterono tornare in seno alle loro famiglie. Fu così che Francisco, già colonnello, fece ritorno alla casa della madre, poco dopo che fu vinta l'ultima battaglia in cui fu disfatto l'esercito rivoluzionario.

Non appena il giovane si trovò in presenza di suor Margherita, gli si rallegrarono gli occhi, gli si illuminò la faccia e prese tutti gli atteggiamenti di un uomo che fa la corte a una signora. La povera donna Clara non poteva nemmeno pensare che suo figlio fosse capace di un'azione così sfrontata. Per lei la monaca era un essere d'un altro mondo, incapace di ispirare sentimenti che non fossero di reverenza e di venerazione. Ma don Francisco non la pensava così e tutti i giorni con frasi sfacciate lodava la religiosa per la bellezza del suo corpo e il tema principale dei suoi elogi erano i suoi occhi.

— Margherita — le mormorava, sopprimendo il [illegible] —, se commetto una sproposito non sarà colpa mia, ma colpa dei suoi occhi, perchè sono i più belli, i più teneri e i più espressivi che abbia visto in vita mia.

La religiosa non aveva certo esperienza in fatto di galanteria, ma non tardò a comprendere con [illegible] che Ordaz aveva intrapreso la conquista del suo cuore. Allarmata e piena di angustia pensò di rifugiarsi in qualche altra casa, ma la sua benefattrice seppe placarne i timori.

Quando donna Clara si convinse delle perverse intenzioni del figlio era troppo tardi. Questi rimase insensibile ai suoi rimproveri, non solo, ma prese le sue precauzioni perchè la madre non facesse fuggire la monaca, vicchè [illegible] per sottrarsi alla persecuzione del giovane, dovette stare in permanenza rinchiusa nella sua cella.

Una notte spinto dalla sua insana passione il colonnello chiuse la madre nella sua camera e quando tutti dormivano diede l'assalto alla cella della monaca, come un bandito. Armato d'una sbarra di ferro, prese ad abbattere la porta.

Suor Margherita che stava vegliando nel rendersi conto dell'assalto ruppe atterrita il silenzio, supplicando don Francisco con parole soavi e accento gemebondo che la lasciasse in pace, che non offendesse Dio, che rispettasse il suo stato di religiosa, ma tutto fu vano.

La monaca trasse forza dalla sua debolezza e per difendersi in qualche modo procurò di rinforzare la porta, ammucchiando davanti ad essa i mobili della stanza.

La porta fatta a pezzi a poco a poco cedette, le viti della serratura saltarono e la robusta mano del colonnello potè schiuderne i battenti. La debole barricata formata dai mobili era un ostacolo irrisorio: con un pugno don Francisco abbattè il fortilizio.

La monaca in quel [illegible] stava prosternata a terra, ma a sentire quel fracasso si sollevò e si trovò faccia a faccia con Ordaz. A scanso su di sè lo sguardo ripugnante di quell'uomo, ella si drizzò in piedi ergendosi in tutta la sua persona e trovando risolutezza ed energia in chi sa quali impulsi sconosciuti, gridò con fermezza:

— Fuori di qui, bandito! Fuori!

Sorpreso il colonnello da quell'atteggiamento e da quella [illegible] che non si aspettava, si fermò un momento a contemplare con ammirazione la suora. Era superba. Quale bellezza emanava in lei! Livida, con la bocca contratta, la fronte altera e gli occhi fiammeggianti, pareva una regina indignata.

Ordaz si sentì montare il sangue al cervello e dandole del tu le gridò:

— I tuoi occhi Margherita! Amo i tuoi occhi!

E fece un passo avanti.

La religiosa si scostò e, impugnando con mano convulsa le forbici che le pendevano dalla cinta del grembiule, disse con tono imperativo.

— Un momento. Lei dice che ama i miei occhi?

— Sì, rispose don Francisco.

— E che sono colpevoli di quello che fa lei?

— Sì.

— Ebbene, eccoli.

E levando la destra armata, con due successivi colpi affondò le aguzze lame delle forbici, prima in uno poi nell'altro occhio, trasformando le orbite in due orribili fontane di sangue.

La scena fu così imprevista, così feroce, così spaventosa, che il colonnello arretrò fuggì dalla monaca come davanti a uno spettro e corse via dalla cella barcollando come un ubriaco.

José Lopez Portillo

Capellino di paglia nera, senza calotta, con grande mantiglia nera spagnola. Modello della collezione primaverile presentata a Parigi da Simone Cerger (Publifoto)

Intervista con la Osiris

Costano troppi quattrini gli spettacoli di rivista - Betty Grable, la più grande soubrette - Da Mistinguett a Macario

Nostro servizio particolare

Salsomaggiore, [illegible]

Wanda Osiris non è soltanto l'ultima grande *soubrette* che ci rimane in Italia (e, a dire il vero, ora in poche in Europa); è pure una formidabile organizzatrice, allestitrice, regista di grandi spettacoli leggeri. Quando si pensi al tempo in cui la rivista — parliamo di tempi gloriosi cui sono legati nomi famosissimi, da Lea Bastia a Eugenio Testa, dalla Sanfiorenzo a Medini, da Titina a Milly —, la rivista era uno spettacolo montato su con scenari talvolta rimediati, costumi che spesso erano serviti ad allestimenti precedenti, copioni fatti alla meglio; quando si ricordi l'epoca nella quale questo genere di teatro aveva una forma artigianale molto alla buona e un suo pubblico particolare (un relativamente ristretto settore di folla) ci si rende conto della sua trasformazione. Oggi esso è assurto a forme industriali pianificate, con bilanci ragguardevoli; è diventato un'attività e un impiego di capitali spesso assai redditizio. E un poco la colpa di questa industrializzazione, di questa iperbolizzazione del grande show scenico italiano va attribuita precisamente a Wanda Osiris. E' per merito o per colpa sua che oggi si è ingaggiata per questi spettacoli come una corsa alle alte cifre, una gara fra capocomici a chi più spende. E si dà pubblicità ai bilanci, agli investimenti di cifre, ci si ne serve come di un argomento reclamistico atto a far colpo sul pubblico.

Wanda Osiris, con la quale mi sono incontrato proprio per rivolgerle una serie di domande che credo possano interessare la gran folla di amatori di rivista, ha dato una spiegazione di questo suo atteggiamento, di questo suo modo di considerare il proprio teatro.

— E' vero, essa mi ha detto, uno spettacolo di rivista, all'opposto di quanto accadeva in passato, costa oggi forse troppi quattrini. Calcolando il foglio-paga, i viaggi e l'ammobiliamento della cifra impiegata siamo intorno alle 700 e in qualche caso perfino sopra le 800 mila lire al giorno. Oggi si allestiscono riviste che costano, come scenari e costumi e come spese, passiva del periodo di prova (da 20 a 40 giorni) dai 25 ai 40 milioni. Ma, venendo al mio caso particolare, io vi chiedo: che cosa potevo fare? Separatami a suo tempo da Macario io dovevo cercare il grande show, la compagnia di complesso, con elementi di prosa, di rivista, di ballo e di canto e soprattutto confezionarmi una cornice. Per questo mi son gettata al grande spettacolo, altamente costoso, ma non passivo sul bilancio generale dell'esercizio. I costumi leggerini, gli scenari improvvisati di un tempo oggi non vanno più. Ci si è rivolti al costume più vero, più solido, più costruito e più pregiato come materia. Ci si è valsi dei grandi scenografi e dell'alta regia. Forse il pubblico è viziato ormai, ma desidera questo. Io sono stata la prima a incamminarmi per tale strada. Altri mi hanno seguita. Hanno fatto bene o male? Questo è affar loro (e parlo di affare nel senso finanziario). Non so se un grande comico, ad esempio, abbia bisogno di tutto questo apparato scenico e quindi di tutto questo complesso di spese. Se lo fossi un grande comico non mi lascerei sedurre da questo miraggio. E non ne avremmo sedotti ai tempi in cui ero con Macario. Io facevo da contrasto al mio genero, rappresentavo la figura eterea accanto al grande mimo. E la stessa cosa, la stessa strada cercai di battere quando, scoperto Dapporto nell'avanspettacolo, mi volli ricreare il comico, appena lasciato Macario. Oggi sono occupata diversamente, come ho detto, sulla compagnia di complesso, sebbene abbia con me quell'eccellente, insostituibile attore di riviste che è Viarisio. E' un solido interprete della prosa che si trovare, anche nel brevissimo sketch, delle risorse infinite, che accresce, migliora, imbastisce con trovate, gesti, pause, di straordinaria abilità e ineguagliabile effetto.

Come vedete, il mutamento è sostanziale e profondo. E a darmene una riprova la Osiris mi ha raccontato un episodio splendido capitatole a Lecce l'anno scorso. La cittadina meridionale è quel centro agricolo e ricco che tutti sappete. L'impresario di quel teatro si assicurò la compagnia Osiris per due sere a 800 mila la giornaliera. Le prenotazioni dei posti erano esaurite dieci giorni prima. Quand'ecco, dal pulpito l'arcivescovo della città ammonì i fedeli di non andare a quello spettacolo immorale ove si cabivano nudità e si recitavano battute licenziose. Questa predica ebbe un effetto micidiale (naturalmente per l'impresa): i posti furono disdetti e la sera del debutto, con mezzo teatro vuoto, il pubblico accolse glacialmente i diversi quadri, limitandosi ad applausi freddini alla fine degli «sketches». La cosa avveniva di sabato. Ma l'indomani mattina, domenica, dallo stesso pulpito l'arcivescovo rettificava il proprio giudizio dicendo alle sue pecorelle che, contrariamente a quanto gli era stato riferito, persone da lui mandate a controllare lo spettacolo gli avevan detto che le scene erano perfettamente visibili e che nulla di libero o di men che ammissibile si svolgeva in palcoscenico. Il prelato aggiunse che Wanda Osiris, da informazioni assunte, era donna credente, di buoni principii, eccetera, eccetera. La sera il teatro era rigurgitante. Dovette intervenire la Celere per trattenere la folla.

Sono poi passato alla mia serie di domande:

— Chi ritenete che sia la più grande soubrette del cinematografo?

— Senza dubbio Betty Grable. E' la mia passione. Mentre ritengo che il più grande comico leggero dello schermo sia Danny Kaye.

— E nel teatro di rivista internazionale?

— Trovo che Mistinguett è sempre una grande maestra. Pure la Baker mi piace molto: è un'adorabile creatura. Ho avuto occasione di conoscerla. E' stato Bozzi, dell'Odeon di Milano, che ci ha presentate una sera.

E vedendo alle domande imbarazzanti, ho chiesto:

— Chi è il più grande umorista di riviste italiano?

— Macario è un grande artista. Nessuno come me ne conosce i pregi. Totò è senza dubbio un attore che ha maggiori effetti di pubblico. Questi sono i miei preferiti. Fra i giovani ho trovato in Rascel — che è stato con me — un fantasista eccezionale.

— Che cosa ne dite delle subrettine nascenti?

— Che volete?' — mi ha risposto con un sorriso. — Sono giovani. Non per lodare il tempo che fu, ma una volta si aveva maggior costanza, più grande spirito di sacrificio. Non si può «arrivare» in teatro, andando a letto alle 8 ogni notte. Non si perviene senza studio, senza fatica. Parlo della fatica di ogni giorno e di ogni ora.

— Nel modo delle riviste del passato, quale figura vi ha maggiormente impressionato?

— La Bluette. Nessuno è stata grande come lei. Ero ancora una ragazzina e marinavo le lezioni di violino per correre al Sammartino di Milano a sentirla. Nessuno, secondo me, ha mai saputo dire un couplet come la Isa.

Angelo Nizza

La "muffa d'oro„ droga-meraviglia

Quando avanza l'aureomicina, volgono in ritirata: complicazioni dell'influenza, febbre maltese, polmoniti atipiche, "febbre Q„ dissenteria amebica, malanni intestinali, herpes-zoster, *orecchioni, infezioni varie e "virosi„ d'ogni genere - Avrebbe anche la proprietà di stimolare la crescita*

Un uomo di Stato in Inghilterra viene colpito da grave forma influenzale; peggiora la sua situazione una complicazione polmonare; penicillina e streptomicina non sortono il benefico effetto risultato; viene in scena allora un nuovo antibiotico tenuto prima dietro le quinte. Dovrà cessare il tiocasamo.

E' una polvertina gialla, con riflessi d'oro, racchiusa in capsulette tinte accuratamente nello stesso giallo, dosate in milligrammi. E' il frutto di un microscopico fungo, lo «streptomyces aureofaciens», un membro della vasta famiglia degli «actinomiceti», che ha un bagaglio di [illegible] che forma intorno a sè nella coltura. Un certo Duggar, oggi il grande Dugger, lo ha messo all'onor del mondo or è poco più di due anni, dopo laboriosissime lunghe ricerche. E dopo d'averlo tenuto a battesimo nei laboratori sperimentali, questo suo prodotto, cui impose il nome pieno d'attrazione di «aureomicina» e «muffa d'oro», lo ha affidato alle mani dei clinici.

Questi sulla scorta delle indicazioni di laboratorio hanno cominciato le loro applicazioni per così dire a colpo sicuro; ma, si sa bene, quando si ha nelle mani una nuova droga, spoglia di tossicità di qualche rilievo, vien voglia di tentarne l'impiego in terreno umano anche in qualche malanno per cui l'esperimento può aver fallito tra ovvio, consigli o furetti. E così è avvenuto che l'aureomicina ha svelato nuove qualità terapeutiche in clinica, non provabili in laboratorio. Caso raro davvero mentre frequente è l'inverso.

Primato d'azione

In un battibaleno portato la «muffa d'oro» ha raggiunto un'ineguagliata gamma di indicazioni estendendo in modo sorprendente il suo raggio d'azione, soprattutto allorchè si è resa padrona della terapia delle malattie da virus, quella nuova genia di malanni infettivi che paiono voler modernizzare la patologia umana, quasi che sia ora anche per la medicina di cambiar cartello nelle malattie di moda.

Si dirà che la malattia dell'uomo di Stato britannico [illegible] in partenza una forma influenzale non doveva rappresentare un malanno nuovo, anche se d'attualità. Giusto, difatti, è l'osservare che l'influenza è antichissima d'origine e che colpa essa non ha se per tanto tempo la sua causa è stata attribuita a questo od a quel germe, piccolissimo in passato per i rapporto ai mezzi di ingrandimenti di allora, un bastione so si confronta con l'ultramicroscopico «virus» attuale, cui effettivamente la influenza è dovuta. Non un virus, si giungerà il successivo, ma più virus, dall'A al B, all'A1 ed a tutte le sottospecie che, infine, sono la calamitosa trasformazione o mutazione di uno stesso stipite. Praticamente l'influenza più grave di conseguenze è quella dovuta al virus-derivazione del ceppo A. Quest'ultimo la forma nordica è stata scatenata da un familiare dell'A1, non perfettamente identico al prototipo. Ciò è noto che per la terapia specifica sarebbe utile un vaccino preparato col virus di volta in volta responsabile, il che rappresenta, per lo meno un'enorme difficoltà. Ecco perchè gli antibiotici vengono tirati in ballo anche nell'influenza. In questo campo l'aureomicina batte il primato d'azione, in quanto le varie complicazioni polmonari di origine influenzale primitivo traggono da essa il miglior beneficio, allorchè penicillina e streptomicina rimangono indifferenti. Se invece polmoniti e broncopolmoniti secondarie all'influenza sono dovute ad altri germi di sortita, batteri vari, e non direttamente al virus influenzale il discorso è diverso: anche questi altri antibiotici possono dire la loro parola confortante ed è bene quindi averli a portata di mano.

Malattia esotica

Vi è d'altra parte una polmonite curiosa, chiamata polmonite atipica primaria, venuta all'onor della cronache parecchi anni addietro, la quale simula il prolungarsi di una forma influenzale con i focolai. Talvolta la sua scoperta è casuale sotto una istantanea radiografica; che per lo più all'inizio non dà che segni ascoltatori minimi, in contrasto con un blocco di condensazione polmonare di qualche importanza. La differenza dalle altre polmoniti, dal punto di vista eziologico, per l'assenza di una delle comuni infezioni batteriche, mentre nel sangue forma speciali agglutinine utili per la diagnosi. Ebbene contro di esse i comuni antibiotici valgono quanto l'acqua fresca. Inutili dunque i tentativi di cura con la penicillina; come verrà sembra pure l'azione della sulfadiazina, un sulfamidico dei più quotati. L'aureomicina, invece, appare in tali casi un agente terapeutico di prim'ordine.

Sempre in tema di varietà di polmoniti già si sa che da un anno o due è sviluppata anche da noi una malattia esotica, la «febbre Q», confondibile anch'essa a per lì con l'influenza, e che dà luogo a manifestazioni broncopolmoniche, per cui può passare pure nel calderone delle forme broncopolmonari a decorso anomalo. Ebbene anche per questa malattia originaria del Queensland la «muffa d'oro» offre servigi non meno aurei. Servigi che vari clinici riferiscono di aver ottenuto anche in casi di pellagrosi (una malattia da virus propagata dai pappagalli, che ebbe pure da noi notorietà qualche lustro addietro) ed in altre ornitosi, come quella contratta attraverso piccioni e talora caratterizzata da polmonite bilaterale, forte cefalea e tossiemia.

Quanto tuttavia ha portato ad alti fastigi il suo albore l'aureomicina è stata la sua singolare azione contro la febbre maltese o mediterranea o febbre ondulante o brucellosi che dir si voglia. Una malattia stramba che ti aggredisce nei modi più diversi, con insorgenza subdola o brusca, mascherata sotto le spoglie più disparate, pronta a far deviare la diagnosi iniziale con destrezza da prestigiatore. Malanno a lungo metraggio, con relative soste e brusche sortite quando pare già nella soffitta dei ricordi. Un male che quando agguanta è capace di interessare un suo ricordino perenne nell'uno o nell'altro organo, magari in un'articolazione; anzi talvolta si ostacolarsi dal reumatismo o da poliartrite per cui non c'è, però, alcun sortilegio che valga. Una malattia da infezione — tramite il latte crudo od il burro o la panna o certi formaggini non sterilizzati — che ti mette, insomma fuori circolazione, come elemento produttivo, per svariati mesi.

Quante cure aveva visto il medico già fallire contro questa idra dalle cento teste! Oppure se le aveva viste vincitrici... dopo quanto tempo di somministrazione?

Per un acceleramento di guarigione un antibiotico era pur stato tentato, la streptomicina (o diidrostreptomicina) in alleanza con la sulfodiazina, e qualche speranza aveva pur destata, quand'ecco che ne vien fuori l'aureomicina a meravigliare il più ottimista degli spettatori. Poche capsule al dì, saggiamente ripartite, in tre o quattro giorni paralizzano le «brucelle» responsabili del male, quasi di botto la febbre per alta che fosse, cessano le sudorazioni, scompaiono le artralgie, fugge la cefalea, ritorna la primitiva prestanza fisica. Incauto, però, chi stacka subito il medicamento. La recidiva potrebbe essere in agguato, perchè sembra che l'azione dell'antibiotico meraviglioso sia nel caso specifico batteriostatica frenatrice, addormentatrice, cioè della brucelle, mentre occorre tempo all'organismo per formare quegli «anticorpi» difensivi da cui dipende la ultima analisi la vittoria definitiva.

Abbiamo, è vero, registrato anche qualche ricaduta in chi aveva prolungato a dovere la somministrazione dell'antibiotico — e non è qui il caso di discutere sull'eventuale particolare virulenza di questo o di quello stipite della «brucella» infettante — ma possiamo pure affermare che con la ripresa dell'aureomicina la «melitense» ha dovuto battere di nuovo precipitosamente in ritirata (e con quanta soddisfazione del paziente lo possiamo stavo'ta dire con sicurezza, tenuto conto che il paziente era ormai reduce da quasi sei mesi!). Prudenzialmente tuttavia pure in nostra esperienza, per abbreviare il periodo di somministrazione dell'aureomicina, o per non farne un sovraccarico, suggeriremo di impiegare questa per l'azione d'attacco rapida e portentosa e di associarle poi — in condizioni assai più favorevoli — qualche dose di vaccino (senza dover ricorrere a tutta la lunga e stancante serie d'un ciclo).

Manifestazioni erpetiche

L'associazione di due o più medicamenti non va d'altronde considerata come una specie di cocktail antibatterico, ma piuttosto come una terapia polivalente giustificata dall'esistenza di forme particolarmente resistenti all'antibiotico principe. Nella febbre tifoide, ad esempio, si sta ora constatando che la cloromicetina (o cloroanfenicolo) dopo lenti brillanti successi, non sempre riesce da sola a vincere la malattia; magari nuova luce viene da una sua associazione con l'aureomicina stessa o con la penicillina o la streptomicina (gli antibiotici maggiori insomma). Vi è chi suggerisce anzi di associare sempre l'aureomicina in caso di complicanze enteriche o encefalitiche o miocardiche. D'altra parte è risaputo che la quasi nulla tossicità della «muffa d'oro» permette di venire in soccorso degli altri antibiotici, quando la somministrazione prolungata di questi può dar luogo a disturbi secondari o è nata una resistenza dei germi nei loro confronti. I lievi possibili disturbi afferenti dall'aureomicina dipendono dalla distruzione che opera, dopo un certo tempo, delle vitamine del gruppo B, così si rimedia con una loro somministrazione speciale.

Il lettore a questo punto potrà essere alquanto stanco di questo repertorio terapeutico; ma porrà proprio rifiutare di sapere che se un herpes-zoster lo agguanta ha anche nella aureomicina un prezioso nettare? E' lo stesso un malanno più diffuso di quanto si creda e che provoca dolori a cintura insopportabili, laceranti, che ora attenagliano il torace, ora si insediano al fianco, ora si abbarbicano nella regione del trigemino. E tanto al dolore urente si accompagna lungo il decorso dei nervi colpiti un'efflorescenza cutanea che arriva alla formazione di vescicolette, che si trasformano poi in pustole ed in croste, prende a subire infezioni secondarie. Qual quadro l'herpes-zoster e di tipo diffusivo e qualche lesione aggredisce la cornea; c'è rischio di perdere la vista. Ma anche questo, a lungo metraggio, che aggredito con l'aureomicina dà segni di notevole miglioramento già entro le prime ventiquattr'ore ed in cinque giorni si può constatare la scomparsa di ogni manifestazione erpetica.

Una strana malattia è quella di Kaposi, un tipo di varicella su terreno cutaneo predisposto agli eczemi, con alta mortalità. Solo la «muffa d'oro» ci registra effetti brillanti, mentre non giova la terapia penicillinica o sulfamidica.

Dominatrice incontrastata

Gli orecchioni, o parotite epidemica, rientrano pure nella sfera d'azione dell'aureomicina. Si tratta sì di una malattia che tende da sè a risolversi; ma l'abbreviarne la durata in modo sorprendente, sbarazzandosi della febbre, evitando il dolore intenso della tumefazione delle guancie presso l'orecchio, eliminando i disturbi della masticazione e della deglutizione, è per cosa che tenta. Nell'adulto poi il pericolo frequente d'una complicazione alle ghiandole sessuali consiglia certo di non restare terapeuticamente indifferenti.

Si è detto che la «muffa d'oro» e l'antibiotico che fatalmente il maggior numero di malattie infettive sotto il suo dominio; ne abbiamo descritto alcune; [illegible] non si possono neppure elencare. Ma chi potrebbe dimenticare la colibacillosi, tanto diffusa? l'amebiasi, un tempo malattia tropicale ed oggi abiquitaria? la peritonite, per cui c'è una speciale composizione pediatrica dell'aureomicina in cioccolata? il pneumotifo inguinale? certe infezioni urinarie? altre infezioni oculari da virus, o [illegible] una specie di tifo? oppure quella febbre ghiandolare dei bambini (o mononucleosi infettiva), in meno di due giorni stroncata?

*Tralasciamo naturalmente di parlare di certe malattie esotiche che non ci interessano da vicino, come la febbre maculata delle Montagne Rocciose o la febbre fluviale giapponese, ma un accenno all'impiego già attuato come coadiuvante nella cura di perforati acuto doveva ad appendiciti perforate o ad ulcere gastroduodenali pure perforate giacchè pure perforate giacchè pure perforate giacchè

NEL MONDO DEL CINEMA

Vent'anni dopo a passo di lumaca

Gli attori Vivien Leigh e Thomas Mitchell in una inquadratura del film «Via col vento»

Uno dei film su cui il fascismo manteneva più rigorosamente il suo «veto», fu «All'ovest niente di nuovo» girato in America nel 1930 da Lewis Milestone. Il perchè è evidente: si trattava di un'opera volta a rappresentare gli aspetti più esecrabili e bestiali della guerra, una solenne invettiva contro la retorica bellicista e patriottarda. Anche vietato, «All'ovest niente di nuovo» fu e restò per il fascismo e le altre dittature, un pruno nell'occhio.

Il film, che con un ritardo di vent'anni giunge oggi sugli schermi italiani, ha perduto poco o nulla del suo originario vigore, se, proiettato pochi giorni fa a Parigi, è stato giudicato dai critici un capolavoro, degno di figurare accanto alle più valide testimonianze dello spirito antiguerrafondaio, quali il Fuoco di Barbusse, Croix de bois di Dorgelès, e per restare nel campo cinematografico, Westfront 1918 di G. W. Pabst. Famoso quanto il film è il libro che lo ha ispirato, l'omonimo romanzo di Erich Maria Remarque, nato a Osnabrück, in Westfalia, nel 1897 da una famiglia di cattolici francesi emigrati in Romania durante la rivoluzione francese.

Nella prima guerra mondiale, che lo vide combattere diciottenne sul fronte occidentale, perdette la madre e tutti i suoi amici. Rimasto solo, in un mondo di rovine, si adattò a fare i più disparati mestieri, da maestro di scuola a trafficante di automobili, da disegnatore a critico drammatico, finchè, per liberarsi dall'opprimente ricordo della guerra, scrisse il romanzo che, prima respinto da tutti gli editori, divenne poi il più clamoroso successo librario dell'anno 1929. Il film ne è la fedele riproduzione visiva, e nel raccontare l'avventura di Paul Baumer, quella stessa di migliaia di adolescenti, strappati ai banchi della scuola, ai grandi fantasmi di Schiller e di Goethe, dal funesto grido «armiamoci!» cui lo spirito del popolo ha aggiunto in coda «... e partite!», tratteggia un quadro impressionante di umanità dilaniata e sofferente, sottolinea con spietata lucidità il contrasto tra la comoda propaganda della guerra e la realtà della guerra, tra l'enfasi e il martirio.

La realizzazione del film costò un visibilio di dollari. Per costruire gli impianti necessari e poi trasformare una tenuta di 200.000 metri quadrati in un campo di battaglia, non ci vollero meno di 300.000 dollari; furono utilizzate dieci tonnellate di polvere, sei di dinamite, e seimila bombe; costruiti nove chilometri di binari e treni speciali; e ricostruiti villaggi tedeschi, trincee e rifugi sotterranei.

Il successo del film fu strepitoso e fece sì che il suo protagonista, l'attore Lew Ayres che abbiamo rivisto in «Johnny Belinda», diventasse dei più popolari d'America, e che in quattro anni interpretasse una trentina di film, guadagnando 1500 dollari la settimana. Nel 1934 sposò Ginger Rogers da cui divorziò nel 1938. «Obiettore di coscienza», allo scoppio della guerra fu mobilitato ma rifiutò di partire altro che come infermiere, e per 22 mesi prestò inerme la sua opera sul fronte del Pacifico, ricusando la promozione a ufficiale per non dover portare la mitragliatrice rivoltella.

Motivi di tutt'altro carattere, marcatamente commerciali, hanno per tanto tempo tenuto lontano dai nostri schermi un altro film americano di risonanza mondiale: il celebre «Via col vento», nato dal romanzo-fiume di Margaret Mitchell.

Quante volte ci siamo sentiti domandare: «Quando arriva "Via col vento"?», «Perchè non arriva?», «Credete che arriverà?» etc. Famiglie intere, dallo zio ai nipotini, si sono inquietate in proposito. Perfino l'ambasciata americana annunciò che l'attesissimo film vi sarebbe apparso sugli schermi di tutta la Penisola in un'accurata edizione italiana. Senonchè dalla Metro Goldwyn Mayer e diretto dal compianto Victor Fleming, è, lasciando stare i meriti artistici, uno dei più complessi e grandiosi spettacoli a cui si sia mai avventata l'industria cinematografica americana: quattro ore di proiezione (quanto, cioè, due film notevolmente lunghi), sessanta attori di primo piano, migliaia di comparse, e una cornice adeguata, supremamente sfarzosa e al tempo stesso precisa.

In America la programmazione dei film durò degli anni, furono battuti tutti i records degli incassi, e i premi Oscar piovvero a ciocche. Gli interpreti principali sono Vivien Leigh (una «Rossella» che la spuntò su altre 1400 candidate, tra le quali erano attrici della forza di Bette Davis, Tallulah Bankhead, Margaret Sullavan e Katharine Hepburn), Olivia de Havilland, che allora non era che l'oleografica «partner» di Errol Flynn, Leslie Howard e Clark Gable. Quanto ai «caratteristi» sono una foresta, filmoni come questi rappresentano la loro benedizione.

l. p.

Parapiglia a una recita del comico Dapporto

Roma, sabato sera.

Ieri sera durante una recita della Compagnia di riviste del noto comico Dapporto in uno dei più eleganti locali della capitale, sono avvenuti incidenti tra un gruppo di studenti che hanno vivacemente manifestato la loro protesta per alcune battute dell'attore sui gallardi considerate offensive; ne nasceva un tale parapiglia da rendere necessario l'intervento della forza pubblica che procedeva al fermo dei turbolenti spettatori, consentendo così, dopo una sospensione di trenta minuti, la ripresa dello spettacolo.

Una deformazione di goliardi è poi resta alla redazione di un autorevole quotidiano romano per «stigmatizzare» il contegno di Dapporto, a loro parere «lesivo per tutta la classe studentesca italiana».

I LETTORI CI SCRIVONO

E noi rispondiamo

La suocera, l'aglio e la pertosse

La signora Olga Anniti di Vigevano, si lamenta di avere i suoi tre figli colpiti dalla pertosse:

«La suocera mi consiglia di usare l'aglio, che secondo lei è un rimedio sicuro e infallibile contro la tosse asinina? Voi che ne sa lete di queste vecchie usanze?».

Che non sono poi tanto vecchie, come ella crede, signora Olga. Questa volta la suocera ha l'appoggio di uno scienziato francese, Jean Lecler, che da due anni segnala i benefici che si possono avere dall'aglio nella lotta contro la pertosse o tosse canina o asinina. Il Lecler consiglia di usare un infuso preparato nel modo seguente: prendere 40 grammi di aglio, liberarlo dagli involucri esterni, triturarlo finemente, metterlo in 250 centimetri cubi di acqua bollente e lasciarlo macerare per 10 ore. Il liquido così ottenuto si filtra ed è buono per l'uso. Non possiamo fare nessun confronto fra questi e altri metodi di cura; ma ci permettiamo di consigliare la nostra lettrice a ricorrere ad un medico e ad obbedire alle sue prescrizioni.

■ ■

Labiche e i fischi

Ci scrive la signorina Liliana N., da Milano, a proposito di un'opera, assai contrastata, che in generale rappresentarono al Teatro alla Scala:

«Un'opera piuttosto triste per un autore sentirsi fischiare la propria opera e leggere recensioni sfavorevoli e critiche aspre».

Certo non è piacevole: soprattutto quando si è giovani. Soprattutto quando si è entusiasti. Con gli anni poi si fa il callo, crediamo, anche ai fischi e alle stroncature. Si diventa, con gli anni, un po', come dire?, «refrattari». Comunque, signorina Liliana, quell'episodio della vita di Eugenio Labiche, il noto drammaturgo francese dell'Ottocento, che riguarda una sua commedia a sfondo sociale? Ecco: corse voce che Labiche nella sua commedia avesse trattato poco benevolmente gli operai. Allora un gruppo di operai parigini apparve al suo ritorno, inaspettato (è il caso di dirlo) una violenta manifestazione contro l'autore. Gridavano: «A morte Labiche! Vogliamo le sue budella!». Il direttore del teatro, allarmato, corse da Labiche, il quale, tranquillissimo (era armato peraltro) fumava un sigaro.

— Non è che un malinteso — disse Labiche.

— Un malinteso?

— Certo — continuò Labiche — quei signori vogliono le mie budella ed io non sono disposto a darle. Ecco tutto.

E continuò a fumare il suo sigaro. Ma forse, signorina Liliana anche Labiche, dopo tutto, si sentì un po' triste.

■ ■

Lopez e il duello

Ci scrive R. M. da Roma:

«Sono stato sfidato a duello. Io non so adoperare la spada. Il maggiore il fioretto ne adopera. Il padrino la pistola. Allora ho rifiutato di battermi. Ho detto: Punto una cosa che so fare è il «braccio di ferro». Fissiamoci al «braccio di ferro» dunque. Ma il mio avversario, questa volta, è stato lui a rifiutare. E' veramente un circolo chiuso».

Meglio così. Che sia chiuso il circolo almeno, in attesa che venga convenientemente chiuso anche le vertenze fra di nostro R. M. e il suo avversario. E poi, che idea duellare! Uno si sente offeso, sfida Tizio. E Tizio, più bravo di lui nel maneggio delle principali armi bianche, lo infilza: anche l'offeso, oltre all'offesa, si tiene anche il buco. No, lettori, il duello, a parte tutto, non ci convince. Anche Sabatino Lopez dev'essere del nostro parere. Ricordiamo Sabatino Lopez poichè l'arguto commediografo non deve aver dimenticato il suo duello col deputato De Felice per un articolo apparso sulla Gazzetta, a Catania, più di cinquant'anni fa.

Lopez era così digiuno di scherma che, prima del duello, andò da un maestro per imparare almeno qualcosa. E quando il maestro, dandogli la sposta, gli comandò: «Salute!», Lopez, pronto e cortesissimo, come sempre, rispose: «Buon giorno a lei, signore».

■ ■

Il "piede d'atleta,,

Il lettore Francesco M., di Viola, desidera sapere

«cosa si intenda per «piede d'atleta», se si tratti, cioè, di un particolare sviluppo o di qual che deformazione del piede degli atleti o in particolare in quale sport lo si riscontri».

E' vero si che taluni sport inducono particolari modificazioni morfologiche del piede di lieve soprattutto dell'indagine radiologica (come risulta, ad esempio, dalle ricerche di Attilj nei calciatori); ma col termine di «piede d'atleta» in campo medico si intende ora una forma di dermatite, che colpisce il piede a causa di un fungo microscopico, che si annida facilmente allorquando — come avviene specialmente ai podisti e nei ciclisti — il piede è più facilmente esposto alla umidità dalla polvere della strada o comunque è mal protetto dal contatto con tale agente patogeno. Talvolta sono le scarpette strette che ne favoriscono l'attecchimento. Si tratta di un disturbo cutaneo assai molesto, tuttora di difficile per gli atleti stessi, ribelle stesso a poco tempo fa alle solite cure, ora invece domabile dal cortisonico con nuovi preparati speciali a base di ioduro cortisonico.

■ ■

Che cos'è la cibernetica?

Il geometra Antonio Virlo, di Cuneo, si rivolge alla nostra rubrica per sapere

che cosa è la teoria della cibernetica.

Lo confesseremo schiettamente, signor Virlo, che la sua domanda ci sembra mossa apposta per metterci in imbarazzo. Ma, infine, ecco il risultato delle ricerche. La «cibernetica» — dal greco «governare» — è una teoria creata dall'americano Norbert Wiener, professore di analisi matematica in una università del Massachussets. Secondo tale teoria sarebbe possibile in un non lontano domani, e come già oggi si costruiscono complicatissime macchine calcolatrici, creare delle macchine in grado di sostituire l'uomo nella maggior parte delle sue attività intellettuali; macchine per ricordare, macchine per presagire, ed infine macchine per amministrare e governare. Il Wiener arrivato al punto di precognizione e tempo in cui i ministeri saranno occupati, invece che da uomini politici e funzionari, da giganteschi cervelli elettronici; e allora, forse, lo stesso capo di uno stato sarà una macchina calcolatrice. Sogni alla Wells, come si vede, che ricevettero un duro colpo quando la rielezione di Truman smentì clamorosamente le perfette macchine statistiche dell'Istituto Gallup, che con rigore matematico avevano previsto invece l'elezione di Dewey.

Origini dell'assistenzialismo

Scrivendoci da Tunisi, Angela Maria De Biasi desidera conoscere

le origini dell'assistenzialismo.

L'assistenzialismo è una dottrina creata principalmente dal pensiero tedesco e propagata, negli ultimi due decenni, in Francia prima ed in Italia poi. Il più recente padre dell'assistenzialismo è Soeren Kierkegaard, danese, morto nel 1855; altri grandi nomi sono Martin Heidegger e Karl Jaspers. Alcune pure considerazioni esistenzialisti Dostojewski, Berdiaieff, Barth, precursori e maestri sono, in un certo senso, Hegel e Nietzsche. L'assistenzialismo è nettamente decadentistico ed anarchismo spirituale: è quindi una filosofia distruttiva, sconnessa, alla ricerca dell'eccezionale». Assai differenziate sono le correnti che fanno capo a Gabriel Marcel ed a Sartre e pensi può che nel 1947 si tenne a Roma un convegno per esaminare i rapporti tra esistenzialismo e cristianesimo.

■ ■

Benzina in pillole

Un gruppo di studenti di Adela chiede un parere:

«Sulla carburolite, la benzina in polvere che, dopo un periodo di gran rumore pubblicitario, è tornata ora ad essere avvolta dal silenzio».

Uscita dal laboratorio, la benzina solida è ormai entrata nella fase industriale. La produzione però è ancora molto limitata e questo spiega il silenzio intorno alla meravigliosa invenzione, opera del chimico francese dottor Pathus Labour. Si tratta di un prodotto solido ed elastico. Si ottiene per emulsione da un idrocarburo con una polvere speciale. La benzina in tal modo assume forme diverse: pillole, sfere, cubi, nastri e fili. La carburolite può essere immagazzinata all'aria libera, in sacchi, in pacchi come il carbone, senza il pericolo di alterazione. Oltre a questo vantaggio di conservazione non presenta utilità per l'uso: motori infatti richiedono benzina allo stato liquido.

■ ■

La "zona,, di Tien-Tsin

Il sig. G. V. di Genova, ci scrive:

«La zona internazionale di Tien-Tsin fu occupata dai giapponesi, o era già sotto la loro amorale?».

La città di Tien-Tsin fu occupata dai giapponesi nel luglio 1937 e solo il 28 ottobre 1945 liberata dalle truppe cinesi. L'occupazione giapponese rispettò le concessioni internazionali, benchè forse costrinse gli europei a concentrarsi in certi quartieri. Il colpo di stato capitanato dal famigerato generale Doihara appoggiò il governo di Chung-King. Con lo scoppio della guerra contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra, le concessioni inglese ed americana furono occupate dai giapponesi.

Nel giugno del 1943, in accordo col governo di Chung-King, Stati Uniti e Gran Bretagna rinunciarono ai loro diritti di extraterritorialità, ed in seguito a altre nazioni interessate ne seguirono l'esempio. La rinuncia dell'Italia è contemplata dal trattato di pace.

Abito inglese di chiffon con ampio drappeggio.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via B. Teresa N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 30 p p

COMPRO vendo macchina tipo grafia rotativa piana varii pesi macchine scrivere. Indicare 81-947. 11065

LAMIERE inchio nere zincate, ringhiere, ogni genere manifatture, Matteo, Galliano 3, Telefono 772-391. 15465

TRAPANI radiali, banco, portatili B-4-6. Attrezzature saldatura ossiacetilenica, elettrica, utensileria meccanica. Partecipazione pagamento. PAT a Cuneo dal Trapanato, Piazza 28 Telef. 61-696.

2 ARTIGIANATO L. 30 p p

ACCORDATORE pianoforti provetto Rai Torino, riparazioni tecniche eseguisce ovunque ordini pt. Rappelo, corso Lecce 5, telefono 172-782. 2263

TAPPEZZIERE stoffe fabbrica ripara poltrone sofà, rivestimenti, coi. Prezzi minimi. Via Montebello 12, telefono 81-869.

3 ECC CAP. RIL AZIEN. L. 30 p p

APPARONE cartoleria centralissima cause salute 50 mq. 2.500.000 rilasciato. Telefonare 81-434. Pinzi, Urbano 15

APPONTATRICE 1.5m, con nastro nuovo di fabbrica perfetto imballo. Scrivere casella 3031 SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo rimediamo negozi di qualunque genere facilitando. 14739

CERCO grande forno panificio oppure redi. Pinzi, telefono 61-434. Umberto 15.

COPPA, Amendola 4 bis, moda, 1.200.000, ultrastimabile ottima ripetutasi avvi, nazionalmente. 42400

NEGOZIO elettrico rivendita oppure in affitto, retro abitabile, Telefono 24-616.

ORDINARIAMENTE corso 2.500.000 metri 2 cassa prima piatteca. Telefonare 72-613

PELLICCIAT vendita straordinaria pellicce 150.000; cleca, mezze, lesta, 45.000; spezzate, maniche, paramezzi, marmotte 25.000; marmotte 60.000; giacchetti, ecc. ecc. ravvio-ne 115.000; sciarpe, stracchi fuori colle persone, visioni lo-quando e privati convenzionalmente Corso Svezia, Corso Alberto 22 16138

PELLICCIE nuovi tipi, prezzi imbattibili, antiche restauri Parma, Mail l'ostino 189.

PELLICCIE vasto assortimento Mignoni, Abbigliamento, Rivoli, Torre, Perosino, Ospedale 43.000, Marmotte, Pennelli, Rinaldo Argentina, Azzurro 1000. S.I.C., via Lagrange 24 B. 16663

Le preoccupazioni d'affari non distraggono, la sera, dall'esame di offerte che meritano di essere anche indistinte

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

PIANOFORTE stellari concerto 50 tasti cromatiche, nuove, Gran Madre 14.

TAPPEZZIERE carta, cartoni, fodere, spedita diretta ai pubblici dalla Fabbrica di via Stef. Cristina 126 ang. corso Duca.

VENDO camera letto, pranzo, salotto, armadio grande, lampadario. Tel. 888-988.

2a AUTOMOBILI SPORT L. 30 p p

AGENZIA Cigna vende permuta / rate, Millecento, Cinquecento, tutti tipi, gianfilette Augusta Bitua.

AUTOMOBILI, acquisto, vendo, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanente 12 rate. Nizza Mercedes, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777; Alba, corso Italia 9, telefono 11-67.

AUTOMOBILI Italia, via Calandra 9. Corso diversi, orari, lezione guida anche su macchine dei clienti. Telef. 42.043

AUTOVETTURE 1100 B.A., Aprilia berlina, 1100 B.C., 1100 D.L.S. per motivo privato, 1500 B.A., 500 C. imprimi no ai, tutti, Aprilia, 1200 perfetta vendesi. Fruscia 21. 2081

BA Capello, Lagrange 17, auto nuove quasi nuove tipo Savoia, Aprilia, Ardea, 1100, 500 fino-gridi. 1910

TOPOLINO aprilia mezza laborato ottima occasione. Visibile Nizza 94, Cumella.

Duplicatori matrici, carte per copie bisache e colorate. Inchiostri, stilisti, accessori vari. VACHINO - Via Lagrange, 1 - TORINO

Agente per il Piemonte
BARZIZZA Ing. FRANCESCO
Via S. Teresa 13 - Tel. 44-788

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, folsia, debolezza cerebrale, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide per-post matrimoniali. Grand'Uff. CAPELETTI dott. Carlo, Piazza Statuto, 18, Roma Ore 9-12, 14-18 Festivi 9-13 Sale separate. Non si curano coniugi le altri fallisti. Per informazioni gratis scrivere.

Olivia de Havilland è una delle due grandi interpreti del film «Via col vento».

GUIDA DEI FILM

FESTA D'AMORE. — Un chiassoso film-rivista, naturalmente in technicolor, narrante le gaie avventure di una famiglia di agricoltori americani recatisi in città per la fiera annuale. Lo spettacolo fa perno sulla «festa», che si risolve in una fantasmagoria di colori e di suoni; ma il film non lungisce mai, ha un discreto corredo di trovatine comiche. Joanne Crain e Dana Andrews sono i protagonisti.

PURIFICAZIONE. — Un gangster di bandiana classe, dovendo fuggire i suoi persecutori, si nasconde in un istituto filantropico, cui è a capo una graziosa e intrepida direttrice della vita. Tale guida, chi non direbbe una persona per bene? Ma il passato non si può cancellare, e la banda nemica al momento l'astorna in redenzione di lui, che pur si compirà, ma a prezzo della vita. Diretto da Evelyn Kaye è la sola, meno convenzionale del film, che ha per protagonista uno spregiudicato Glenn Ford.

MIRACOLO A MILANO. — Edificante favoletta di un innocentino, trovato da una anziana signora sotto un cavolo, e da lei amorevolmente allevata. Morta la benefattrice, l'orfanello passa all'orfanotrofio, vi compie la sua educazione, ne esce giovinetto. Il film è apparso al primo quarto: Toto fra i «barboni» e loro angelo tutelare, operante miracoli grazie a una colomba domatagli dal fantasma della sua vecchina, campeggia nel rimanente, dove si ha pure la guerra dei «poveri» buoni contro i «ricchi» cattivi, vista dal primo a volpi di soglia. «Un film da lasciare fuori da qualun'un» è un detto buono anche per i bambini trovati negli orti. Questo Totò è figlio di De Sica e di Zavattini, e la misura minore di Chaplin, di Capra e di Clair.

TORMENTO. — Una storia compassionevole, da inamidarci garofoli fazzoletti, portata e tenuta sull'estremo punto del patetico. Il solito innocente condannato all'ergastolo ha una moglie che, in quanto a sopportare patimenti e ingiustizie, gli sta indietro di poco. Fedele a prova di bombe, madre nel senso scritto della parola, ce ne fossero tali quale donne! Ma non di questi film, che mettono a troppa dura prova le ghiandole lacrimali. Yvonne Sanson e Amedeo Nazzari.

DOMANI E' UN ALTRO GIORNO. — Un nobile film che si propone di salvare delle vite umane, combattendo a spada tratta l'insania suicida. Composto di tre episodi, ciascuno dei quali narra un caso di suicidio realmente accaduto, a un vasto «notturno» romano: cominciato di sera, e finisce all'alba. Personaggio conduttore nel trapasso dall'uno all'altro episodio è un medico, che appunto per impedire il suicidio di una giovane donna, molte cose a contatto con le ultime tragedie dei suoi simili. Un film polemico ed educativo.

DOTTOR OVOLOFA. — Nel cuore della giungla un maniaco ha impiantato un laboratorio di ricerche scientifiche, intese a ridurre, mediante un trattamento d'uranio, le proporzioni degli animali. Di un cavallino in un cavallino, di un porco un porcellino e così via. L'arrivo di alcuni colleghi curiosi di vedere che cosa stia armeggiando, lo mette in tentazione di estendere le scherzetto anche agli uomini, ed ecco fatto, i malcapitati si ritrovano ad essere tanti pollicini. Brillante nei trucchi, ingegnose negli sviluppi della vicenda. Il film diverte grandi e piccoli.

DOMANI SARA' TROPPO TARDI. — Un ricco industriale, che ha una figlia in collegio, si innamora di una ragazza madre, la sposa, ma non ha il coraggio di dirlo alla figlia, che, ritornata a casa per le vacanze, si innamora del padre della sua amica del cuore. Ne nasce un dramma, che si risolve in un lieto fine. Diretto da Raffaello Matarazzo, il film è una delle solite cose, non peggiori nè migliori delle altre. Yvonne Sanson, Massimo Girotti, Marina Berti.

LA FIGLIA DEL CORSARO VERDE. — Dalle avventure di Emilio Salgari, un film che, per la sua ingenuità, può piacere ai bambini. Ma non ai grandi. Lex Barker, Dorothy Hart, Irene Galter.

LA FIGLIA DEL DESERTO. —

L'INTER IN TRASFERTA, BIANCONERI E ROSSONERI IN CASA

Da Radio-Trieste si attendono notizie

Ogni passo falso mette in pericolo lo scudetto

JUVENTUS - SAMP distrazioni vietate

Il Torino con la squadra dei giovani sul campo della Lazio

Quarta giornata del girone di ritorno. Le squadre incominciano a fare i bilanci ed ogni direttore tecnico tiene in tasca un classico piano di formule matematiche applicate agli incontri in casa o in trasferta. Il risultato ai chiama scudetto per le tre grandi, quarto posto per le compagini di centro, salvezza per la rimanente decina di sodalizi. Questo complicato bilancio di previsione comprende partite da affrontare con rassegnazione (all'insegna del tutto è perduto...) partite facili (in previsione) e partite così così. In realtà la formula del sabato è sempre una sola: «Cerchiamo di vincere». Al massimo, adesso che è di moda il mezzo sistema, può variare in un «cerchiamo di non perdere». Con simile evidente proposito, ad esempio, è partito stamane alle nove il Torino per Roma. Campo della Lazio: nessuna formazione vi ha mai visto nell'attuale torneo, tre volte vi hanno pareggiato (Inter, Samp e Milan). Non molte speranze può avere un Torino privo di Carapellese, Rosen e Sanica per motivi di forza maggiore, di Carapellese è stato fatto anzi una ingessatura per altri cinque giorni. Mancheranno anche fra i granata Grava e Ormesse, per un criterio prudenziale adottato dai dirigenti, e Ploeger non ancora guarito da influenza.

Ogni partita è tuttavia una avventura ed i granata, che non hanno dimenticato il modo fortunoso con cui in via Filadelfia il contravanti lasciò la vittoria di passaggio di un... difensore torinese, pensano che la sorte potrebbe ora mostrare loro a Roma il viso sorridente della generosità, ipotesi di difficile realizzazione, ma non del tutto azzurda.

Il Torino schiererà una formazione composta prevalentemente da giovani: Buttarelli (Lenzi), Bareia, Cuccelli, Girardo, Nay, Picchi, Prieri, Toselli, Marchetto, Giammarinaro, Miotta.

Se il terreno fosse pesante potrà venir utilizzato anche Depetrini, che darà l'apporto della sua esperienza. La tattica sarà difensiva; il resto si vedrà...

Sempre in tema di squadre in difficoltà, il Genoa affronta il Como con un imperativo: assicurarsi i due punti. Gli azzurri, terribili in casa dove vantano undici vittorie, un solo pareggio e zero sconfitte, presentano, dal punto di vista rossoblù, l'innegabile vantaggio di essersi affermati due volte su campi esterni.

La Lucchese, il Novara, la Triestina e la Roma, pure squadre bisognose di punti, faranno affidamento sul fattore campo con la scorta però del cinquanta per cento dato il valore e le caratteristiche dei loro avversari. L'Inter si presenta con l'importanza del suo nome e metterà in grave pericolo i triestini, la Fiorentina colorirà col rosso acceso delle rivalità toscane il sfer-

Franzosi sostituirà Boldini nell'Inter a Trieste.

by» con i rossoneri di Moro, mentre l'Udinese, a Novara, e la Roma, a Padova, non appaiono in questo momento squadre in vena di concessioni.

Discorso analogo si può fare per la Pro Patria che lotterà a Bergamo trovandosi in graduatoria ad un solo gradino dell'Atalanta — 19 punti contro 20 — mentre Palermo e Bologna, in perfetta equilibrio di classifica (quota 23) cercheranno di far meglio di domenica scorsa.

Le gare più facili, nel tabellone delle previsioni, sono Milan - Napoli e Juventus-Sampdoria. In effetti gli azzurri partenopei, privi di Boldini e Remondini, saranno una difesa poco consistente da opporre al trio famoso degli svedesi.

I sampdoriani possono sperare invece... nella Juventus casalinga. Non si vede però come la Samp sia in grado di argere davanti ai campioni quel muro solidamente costruito ad esempio dalla Lucchese, ma è facile intuire che anche Galluzzi ordinerà la tattica della sarcinesca, proprio quella che maggiormente dà fastidio ai campioni.

Essi schiereranno la loro formazione tipo. Sanno che ogni passo falso può essere fatale per la difesa dello scudetto. Ogni previsione è rinchiusa nel cerchio ferreo di questa constatazione.

p. b.

Lunghi colloqui tra il campionissimo e il suo direttore

Zambrini insiste sul no per Coppi alla Parigi-Nizza

Fausto domani in Francia corre (con Bevilacqua) e decide la questione

Coppi andrà alla Parigi-Nizza? Il bollettino della informazioni punta la sua lancetta sul variabile, specie dopo i colloqui svoltisi ieri fattro e ieri, a Novi ed a Sestri, tra il commendatore Zambrini e Fausto. La questione è bruciante, come del resto i propositi del campionissimo che avrebbe desiderato prender parte alla corsa a tappe francese, considerandola ecletticamente non dannoso ai fini della preparazione per la Sanremo (altri obiet) dei resto la pensano così: Leoni, ad esempio, ha ferma intenzione di allinearsi al via di Parigi).

Zambrini, invece, pare abbia confermato nei colloqui liguri, il suo punto di vista diametralmente opposto (alla Casa milanese interessa di più una affermazione alla Sanremo) e ritornato a Milano, è stato piuttosto laconico nelle sue dichiarazioni.

«Gli organizzatori francesi continuano ad insistere per avere Coppi ed assicurare così al lustro e importanza alla loro gara; ma ho ragione di credere che Fausto Coppi non correrà per il semplice fatto che la Milano-Sanremo è troppo sotto alla Parigi-Nizza.

«La casa Bianchi ha posto il veto alla partecipazione del suo capo-squadra alla corsa francese, oppure ha trovato il punto d'accordo per impedire tale partecipazione?

«Non posso essere preciso — ha risposto Zambrini — ma sono in grado di confermare che Fausto Coppi non disputerà la Parigi-Nizza».

L'interessato è, invece, molto più loquace ed ha risposto che recandosi domani a Parigi, dove pareggerà con Bevilacqua in un'americana, vedrà gli organizzatori della gara, e deciderà sui da fare. Probabilmente (aggiungiamo noi) chiederà loro il permesso di

Zambrini: no per Coppi?

agganciarsi da eventuali impegni già presi.

Che la cosa interessi molto in Francia, lo prova una notizia sensazionale uscita in giro ieri a Parigi. Notizia «canard» ma pur tuttavia sempre degna di essere riportata: Colombo (agente francese della Bianchi) ha infatti dichiarato di poter ottenere da Zambrini (che incontrerà il 17 febbraio a Londra in occasione della cerimonia che dovrà fare Coppi) l'autorizzazione perchè il campionissimo possa disputare con due o tre suoi uomini in qualità di gregari la «Parigi-Costa Azzurra» per i colori della casa Colombo la quale si assicurerebbe in questo modo una buona pubblicità che potrebbe servire allo stesso tempo a far conoscere in Francia i suoi legami commerciali con la celebre Casa milanese.

Un «canard» — diciamo noi di bell'effetto.

* *

Altre notizie francesi. I costruttori d'oltr'alpe hanno deciso di far disputare un loro particolare cronometro francese su strada (in concorrenza a quello deciso per il 19 agosto a Reims dalla F.F.C.) in sette prove delle quali 4 internazionali.

Le grandi linee di questo decisione sono le seguenti: 1) il campionato sarà aperto anche ai corridori stranieri; 2) saranno disputate 7 prove: tre nazionali (circuito nazionale, circuito della Senna, Gran Premio del pneumatico), quattro internazionali (queste ultime per permettere la partecipazione straniera): Parigi-Roubaix, Parigi-Bruxelles, Parigi-Tours e una quarta che sarà designata ulteriormente e che avrà luogo prima della Parigi-Tours; 3) in ognuna di queste prove ai primi 10 classificati verrà assegnato un certo numero di punti e campione di Francia sarà designato quello che ne avrà totalizzato un maggior numero. Il risultato sarà proclamato il 24 giugno all'arrivo della Parigi-Tours, ultima prova del programma del campionato costruttori.

Questa ufficiosa formula di campionato escogitata dalle Case francesi malcontente della data scelta per quello ufficiale dal signor Jolnard, presidente della F.F.C. e della U.C.I. potrà permettere anche a uno straniero di diventare campione di Francia, il che sarebbe veramente una innovazione «originale». A meno che Jolnard e il congresso dell'U.C.I. che si terrà a Parigi il 3 marzo prossimo non giudichino opportuno di considerare questa spinosa questione che da vari mesi oppone il C. D. della F.F.C. alla totalità dei direttori sportivi.

* *

Torniamo in Italia. Tappa a Varazze. Magni ieri ha «fatto» il Turchino e, nel pomeriggio, è partito per Monza per assistere allo spostamento del suo massaggiatore. Ha accettato di correre il circuito di Bardighera, aggiungendo il suo nome ad una schiera già illustre di campioni. Il 4 marzo dovrebbero infatti essere presenti a questa gara oltre a Fiorenzo, Coppi Fausto e Serse, Bartali, Corrieri, Kubler, Schotte, Impanis (o van Steenbergen), Crocetorti, Martinelli, Robet (o Robic), Lambertini, Astrua, Baroni, Ossola, Luciano e Sergio Maggini, Ortelli e gli svizzeri Sommer, Spahler e Heller.

Oltre cento sciatori ai campionati torinesi

Un successo inaspettato di iscrizioni è arrivato ai campionati torinesi di sci che lo Sci Cai Uget farà svolgere domani sulle nevi dal Sestriere in collaborazione con lo Sci Club locale. 190 infatti saranno i concorrenti, maschili e femminili, che daranno vita alla attesa manifestazione la quale non si disputava più dal 1947, fra cui, coppia d'eccezione, saranno i fratelli Charlette e Vera Schecchi, attuale dicesa in primo, prematurante sciatrice in seconda pur contando soltanto 15 anni.

Bollettino della neve

Chiesa sup.	75	Cervinia	200
Rattemmolo	70	Pila	210
Dolona	60	Vitello	180
Claviere	100	Ormelle	160
C. Bonetout	70	Diamante	90
Pragelato	60	Prarosa Sup.	90
Monte Pietà	70	Limone	190
Sestriere	70	Vercenis	70
Sportinia	150	Alagna	160
Cervinia	200	Alpe di Mera	250
Champoluc	80	Oropa	100
Pian Munier	240	Pialpinta Rosa	150

GIULIO DE BENEDETTI
REDATTORE RESPONSABILE

Farina controbatte le accuse argentine

Prima di protestare, pagatemi - La pratica davanti alla Federazione

Alcuni sportivi argentini stanno evidentemente esagerando. Sono note le vicende recenti di Farina, ingaggiato dalla Mercedes per le due gare di football in America, e poi lasciato a casa perchè l'Automobil Club di laggiù ha voluto che la Mercedes di Farina venga affidata all'argentino Fangio. Altrimenti niente corse. I telegrammi inviati da Buenos Aires dal direttore sportivo della Mercedes una in italiano a Farina ed una in tedesco al rappresentante di Milano, parlano chiaro e documentano i fatti, come il direttore della Mercedes li ha spiegati a Farina. Il quale naturalmente non nasconde il proprio disappunto e dice che non cose per la mano spiacevoli.

Ora nella fuori il direttore sportivo dell'Automobil Club argentino il quale accusa Farina di aver raccontato delle insolitezze e minacciandolo di denunciarlo alla Federazione internazionale.

Il congresso della Federazione è vicino, si svolgerà il 17 febbraio a Bruxelles. Farina, ha i telegrammi e le lettere della Mercedes. Sarà interessante vedere i documenti che salbirà il presidente dell'Auto Club argentino per comprovare la sua

A Parigi: Darrè e Vittorio Farina (al centro).

tesi. Vedremo contrastanti con i telegrammi della Mercedes. Il tempo è galantuomo. Chi ha ragione finisce sempre col ricevere giustizia. Attendiamo perciò il verdetto della Federazione.

Nel frattempo si può raccontare quanto segue: 1) lo stesso Farina stava già interessandosi per portare la questione davanti alla Federazione; 2) qualcosa di analogo è capitato al campione francese Rosier saltato senza motivo dalle gare argentine; 3) il presidente dell'Auto Club argentino è — a quanto fa sapere Farina — lo stesso signor Borgonovo che si fece garante come funzionario sportivo per il pagamento di due milioni, presso di una macchina venduta a credito qualche anno fa da Farina in Argentina. Nessuno più ha risposto, nonostante le rinfrescatine di memoria che il campione del mondo ha spedito per lettera nel Sud-America. Dice perciò Farina: «Almeno mi dessero quanto mi spettai! Invece mi tocca ora difendere il mio buon nome sportivo e la mia onorabilità».

Fangio poi verrà in Europa a vincere con macchine offertegli dagli italiani. E' molto bravo Fangio e forse lui non c'entra in questi pasticci che gli combinano certi suoi compatrioti troppo tifosi. E in fondo la più bella soddisfazione al mondo è quella di poter aiutare proprio quelli che ci offendono. Il tutto, naturalmente, entro certe proporzioni.

d. z.

Calcio-programma (inizio alle ore 15)

Palermo (23) - Bologna (23)
Genoa (13) - Como (20)
Lucchese (16) - Fiorentina (23)
Triestina (17) - Inter (25)
Milan (24) e Napoli (24)
Atalanta (20) - Pro Patria (19)
Padova (17) - Roma (16)
Juventus (18) - Sampdoria (16)
Lazio (26) - Torino (19)
Novara (16) - Udinese (20)

Serie B

Spezia (21) - Ancona (17)
Salernitana (20) - Bari (12)
Cremonese (15) - Brescia (24)
Vicenza (28) - Fanfulla (23)
P.sa (20) - Legnano (20)
Catania (20) - Livorno (21)
Messina (24) - Perugia (19)
Modena (22) - Siracusa (22)
Varese (12) - Spal (24)
Reggiana (22) - Treviso (20)
Riposa: Venezia.

Serie C (Girone A)

Pro Vercelli (16) - Biellese (20)
Monza (21) - Casale (23)
Cellarolese (20) - Fossanese (16)
Magenta (19) - Lume (11)
Saronno (21) - Mortara (19)
Alessandria (22) - Chiavari (14)
Sanremese (26) - Pavia (17)
Saronno (21) - Lecco (20)
Varese (15) - Seregno (16)
Rapallo (16) - Villafranca (17)

Stamattina sulle nevi di Asiago

La Taffra ha vinto il "fondo" femminile

Nostro servizio particolare

Asiago, sabato sera.

Il primo campionato italiano femminile di fondo ha avuto un successo grandioso. Delle diciotto concorrenti iscritte, quindici si sono presentate al tragurdo di partenza dei 10 chilometri esatti tracciati su dolci declivi, sicchè il dislivello complessivo è stato di m. 110. Il via alle prime concorrenti è stato dato alle ore 10 e subito la lotta è apparsa circoscritta fra la sciatrice Taffra della Sci Club Monte Lussari, e la Romanin dello Sci Club Monte Cellina entrambe della zona di Tarvisio e rivali già in allenamento.

La Taffra è andata man mano avvantaggiandosi ed ha vinto con netta superiorità, sfoggiando uno stile impeccabile e arrivando al traguardo in buone condizioni di freschezza, ciò che denota la sua perfetta preparazione sul fiato e anche nello stile.

Ecco la classifica della gara svoltasi fra il generale entusiasmo.

1. La Taffra (Sci Club Monte Lussari) km. 10 in 50' 46".
2. Romanin Fides (Sci Club Monte Cellina) 52' 15".
3. Vuerich Rosina (Sci Club Val Gardena) 52'44".
4. Rodighiero Carmela (Dopolavoro Ferroviario Tarvisio) 53'31"; 5. Marcolin Amalia.

Nel pomeriggio avrà luogo la gara di salto valvole per la combinata nordica maschile. In questa competizione il favorito è senz'altro Alfredo Prucker.

g. bel.

Pro Vercelli-Biellese partita della salvezza

Lo «sbagna» imperante da qualche domenica nel torneo di serie C (girone A) è questo: «bisogna fermare il Monza». Sì ed è provato domenica scorsa il Lodno ma il trabocchetto non ha funzionato. Ci si riprova domani il Casale, a dare lo sgambetto alla capolista sul suo stesso terreno, ma la probabilità che i granata di Frossi radiano in questo tranello sul campo amico sono assai poche. Il ruolino di marcia dei nero-stellati casalesi parla chiaro, a questo proposito: in venti partite essi hanno vinto soltanto due volte in trasferta, a Omegna e Vercelli, pareggiandovi tre volte. E troppo pretenderebbe che proprio a Monza essi ottengano la loro terza vittoria fuori casa. Il pareggio dovrebbe stare al massimo delle loro possibilità, ma le probabilità di successo sono nettamente a favore dei Monza.

Considerando quindi quella di domani come una «giornata di attesa» nella lotta solitaria, si nota invece che sempre più interessante si fa la lotta fra le inseguitrici. Mentre l'Alessandria non avrà difficoltà a battere al «Moccagatta» il mediocre Omegna, la Cellarolese dovrà vedersela con il Fossano, squadra forte assai più di quanto non dica una mediocre posizione di classifica e sicura sfidante in trasferta (e sue migliori partite a bianco-blu gallaratesi non sono più la piena forma e non si sarebbe alieni da stupirsi che il risultato fosse loro almeno parzialmente sfavorevole. E' piatto forte della giornata è però l'incontro di Sanremo, capita il sanguinosissimo Pavia. La squadra di Foni ha raggiunto la notevole ritardo la piena forza dei suoi mezzi, ma ora marcia come un diretto. Da otto giornate non perde ed è stata la prima e l'unica squadra a battere il Monza in casa sua. Se la Sanremese potrà allinearsi in formazione completa, l'incontro sarà incerto nel risultato e interessante sia dal lato agonistico che da quello tecnico. Il Pavia potrebbe perdere il suo secondo posto ma potrebbe anche eliminare un pericoloso concorrente.

Nella lotta per la retrocessione un incontro, quello di Varcelli, si impone per la sua drammatica importanza. La Pro Vercelli, terza ultima in classifica con soli 16 punti, deve assolutamente vincere contro la Biellese. I bianconeri di Umberati sono alquanto rassicurati in trasferta, ma l'attacco verrà

Forte Russova portiere

Senza Corghi il Novara per ospitare l'Udinese?

Novara, sabato sera.

(p. bar.). Sembra ormai deciso che i dirigenti novaresi ripiegheranno a servirsi domani di Corghi che verrebbe sostituito con Rossetto. Niente di straordinario in questa decisione voluta si può dire dalla gran massa dei tifosi che ancora oggi a distanza di una settimana imputano a Perghi due delle tre reti subite nella partita del Milan. Il portiere titolare che l'anno scorso fece tanto parlare di sè al punto da interessare parecchie società, da qualche tempo non è più lui. I tecnici dicono che è stanco, giù di forma e che ha bisogno di riposo, e hanno chiamato Rossetto che non è un novellino e che anche quest'anno ha già disputato una partita.

Assente Malnardi che ne avrà per almeno una quindicina di giorni (lo sostituirà Balza) la formazione che sarà opposta all'Udinese è la seguente: Rossetto, Della Frera, De Togni; Baira, Sava, Opperto; Banica, Albertino, Viola, Spangolato, Pesavia.

Si inizia stasera i «piemontesi» di boxe

Eccoci ai campionati piemontesi di boxe per dilettanti; si cominciera questa sera, si continuerà domattina e pomeriggio e la conclusione si avrà nella stessa serata di domani. Ventiquattro ore di «lavoro» senza interruzione, con combattimenti a ritmo accelerato. In pochi confronti dovranno essere eliminati saranno concorrenti, per lasciare agli altri dieci la gioia del titolo piemontese per l'anno 1951.

Vengono da tutto il Piemonte questi giovani pugilatori: Agata ne manda nove, sette Novara, almeno altrettanti Valenza, e poi Alessandria, Asti, Novi, Casale. Più si deve dimenticare le squadre dei militari, che conta sulle sue elementi di valore. Questi pugilatori sono da po' l'incognita del torneo. Si presenteranno sul ring carichi del alto sonoro dei commilitoni. Potrebbero dire una parola decisiva in qualche categoria. E un'ipotesi che non si deve escludere.

Tra i migliori manderà il maggio Giorgis sarà forse l'unico assente di rilievo, ma i sanitari gli hanno imposto un anno di inattività a causa della paralisi facciale, che l'ha già costretto ad abbandonare gli allenamenti assieme a Porto Recanati. Era anche incerta la partecipazione di Terza, un «welter leggero» di notevoli possibilità ma è giunta invece la notizia della sua presenza. Tutti gli altri saranno presenti, ma le attenzioni dei tecnici sono rivolte a Maffeo, un giovane peso leggero di Nori a cui si vorrebbe affidare il compito della difesa dei colori italiani nei prossimi campionati europei di Milano.

Come è già stato annunciato combattimenti si svolgeranno al centro del C. S. Fiat di corso Marconi a cominciare da questa sera alle 21.

Il mondo alla rovescia per Francia-Jugoslavia

La Federazione francese ancora, colla gente superiore che la dirige, che la situazione economicamente deficitaria di una, di due o di dieci società, non si salva mettendo a disposizione gli introiti di una, di due o di tre partite anche di carattere internazionale. Quattrocentomila franchi regalati ad un sodalizio che sia pieno di debiti e che debba tirare avanti dodici mesi all'anno, non risolvono nulla: sono gocce d'acqua su un terreno riarso dal sole. E' la sorte delle iniziative caritatevoli dei bei tempi in cui viviamo: non si può più salvare nessuno con pochi soldi una volta tanto, ce ne vorrebbero invece molti in continuità.

Ora che la Federazione ha fatto quello che aveva promesso e che ha potuto la società si convinceranno che per salvarsi non vi è che ragionare come i saggi padri di famiglia: regolare le uscite sulle entrate, vivere nell'ambiente per il quale si hanno mezzi e capacità. Si dovrà tradurla anche in italiano questa situazione.

La Squadra Nazionale Francese giuoca di solito la maglia azzurra, calzoncini bianchi e calzettoni rossi. Martedì, fu questa la tenuta in cui si presentò in campo, al Parc des Princes, l'undici rappresentativo della Jugoslavia. Per cui, i nostri fratelli latini dovettero adottare il rosso sulla maglia, conservare il bianco nei calzoncini e mettere l'azzurro sui calzettoni. Inversione netta cioè. Avvenne che la Francia segnò di sorpresa dai minuti iniziali dell'incontro: gli spettatori che stavano entrando allora sul campo e che nulla sapevano del cambiamento dei colori, accolsero il punto con costernazione. e Ci siamo, battuti fin dall'inizio» mormorarono in molti. Poi il «servizio informazioni» intervenne e rettificò. Per cui sugli spalti si ebbe al 4° minuto, quello del punto, silenzio — al 5° ripresa in crescendo — al 6° applauso. Entusiasmo a scoppio ritardato.

Anche al banchetto che, come da consuetudine, seguì all'incontro, si ebbe un inversione nell'ordine normale delle cose. I discorsi ufficiali, invece di esser tenuti alla fine del simposio, furono fatti prima di cominciare. Furono ammanniti ai commensali come aperitivo, non come digestivo, come vermouth invece che come caffè. La novità fu determinata dal fatto, che il Presidente della Federazione Francese, Gambardella, che è fra altro un meridionale, doveva recarsi a Beziers per la terza partita internazionale, quella fra le squadre C, ed il tempo per parlare doveva pur trovarlo per dovere di cortesia verso gli ospiti, anche sacrificando la cena.

L'innovazione non piacque, non fu apprezzata dai più. Evidentemente. I discorsi, le orazioni, i complimenti si digeriscono meglio a stomaco pieno, a ventricolo soddisfatto. Fu un po' come dover abbandonare uno spettacolo prima dell'atto finale, quasi dovessero andare dal banchetto senza poter criticare l'ultimo che aveva parlato.

Da Rui, il portiere della Nazionale Francese, che, per questioni interne, ha dovuto togliersi il cappello per rientrare nell'undici rappresentativo, ci ha chiesto notizie dal «suo amico Parola». Avevano giuocato assieme, a Glasgow, in difesa dei colori del «Resto del Mondo», contro la Gran Bretagna. Fatta la foto da regalare a Parola, gli dicemmo che altri amici suoi vivevano in Italia, compagni di quell'«undici», e cioè: Nordahl, Grek, Prest, Wilkes. Si convinse che il campionato italiano è la più internazionale di tutte le competizioni calcistiche — anche più internazionale di quello francese.

v. p.

Quattro assi internazionali ai campionati di fuoribordo

Domani il "via" alle ore 15

Il circolo della Associazione motonautica torinese ha avuto delle Federazione internazionale la conferma della presenza di quattro assi per i campionati europei di fuoribordo classe A e O in programma nelle nostre città per il 23 ed il 24 giugno prossimo.

Si tratta di Paul Sauyer, Robert Bopin, Jacque Maupas e Richard Murphy, piloti

* L'incontro di hockey per il campionato di serie B tra l'S. C. Torino e il Bocconi di Milano, in programma per domani a Bardonecchia, non avrà luogo per rinuncia della società milanese. Sempre a Bardonecchia si svolgerà invece domani una partita amichevole S. C. Torino-Circolo 49.

* Mario Fraglio parte in qualità di allenatore-accompagnatore dei pugili torinesi De Falco, Chiragna, Bisco e Carulli di Novara che si recano domani a Roma per trasferirsi in seguito nel Venezuela.

* Nell'assemblea generale del C. R. F. della F.I.C., avvenuta ieri sera, è stato eletto il Consiglio direttivo così formato: presidente: ing. Bertoni, vice-presidente Castagnero e Rovelo, segretario-tesoriere Giacobi, vice-segr. Ramogna. Il nuovo Consiglio chiederà l'organizzazione dei campionati italiani assoluti a Pallanza in agosto.

Il cimento invernale per nuotatori sul Po

Il 21° Cimento invernale di nuoto avrà luogo domani alle ore 15, organizzato dalla Rari Nantes Torino. La partenza verrà data nello specchio d'acqua fronteggiante la S. C. Caprera ed i concorrenti dovranno percorrere 150 metri in favore di corrente, a valle del ponte Umberto I. Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 14,30.

Finora sono iscritti dieci nuotatori ma è probabile che il numero aumenti, tanto più che si attende l'adesione dei Vigili del Fuoco di Vercelli e di altre società concorrenti.

Favoriti i cavalli francesi nella corsa siepi di Roma

Roma, sabato sera.

I rappresentanti degli allevamenti italiani e di quelli francesi saranno chiamati nuovamente a confronto sui 3600 metri della gran corsa siepi di Roma che si svolgerà domani all'ippodromo delle Capannelle. La bella prova a ostacoli è giunta ormai alla sua quarta edizione e il bilancio degli incontri precedenti trova gli ospiti in vantaggio per due vittorie (Gilda e Livraison) contro una (Capestrano). Ma anche quest'anno la carta parla in favore dei transalpini che saranno rappresentati dai quattro anni Bon e Phidelius.

La sfortuna si è infatti accanita sui nostri cavalli e sulle nostre scuderie e il campo italiano si trova quindi a mal partito nell'imminenza della grande gara. Dopo la forzata defezione di Donato, infortunatosi in allenamento, Bichino, Trattulio e altri, le nostre speranze poggiano su Accorta della scuderia San Giorgio e Jade

Mighty Ned a Parigi

Parigi, sabato sera.

L'ecc sollevazione dalla clamorosa vittoria di Mighty Ned nel Gr. Pr. d'Amerika si è appena attenuata che già un nuovo duello, che tecnicamente dovrà opporre il crack italiano al francese Chambon, facile vincitore nel l'altro del Premio Ouida Moulinet (2 milioni, 3360 m., tempo 5'17"7/10), solleva l'interesse dei tecnici e rinfocola le sopite passioni della folla. A mano di imporre si farà dall'ultima ora 27 saranno i partenti per il G. P. Parigi che si disputerà su 3350 metri ma ha quale Mighty Ned, Acrobate e Valmiki renderanno 75 metri al loro avversari. Le ultime informazioni provenienti da Joinville, la pittoresca sede del trotto internazionale, sono molto favorevoli per il cavallo italiano il quale, a detta dei tecnici, si presenterà in condizioni di forma superba. Un outsider gode i favori del pronostico: il sei anni Berangar

TORINO - Anno V - N. 35
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
10-11 Febbraio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Drammatico amore di Luisa del Belgio

Sei anni d'inferno

VI. — Sposata al principe Filippo di Coburgo che l'abbandona, Luisa del Belgio, figlia di Leopoldo II, si innamora, nel 1895, del bel tenente degli ulani austriaci conte Géza Mattachich. Bandito dalla corte di Vienna vive con lei suo amante sulla Riviera, a Napoli, a Parigi, sperperando gran lusso, spendendo senza misura fino al giorno in cui è costretto a farsi prestare denaro, firmando cambiali a destra e a manca. In Croazia, dove commettono l'imprudenza di trasferirsi, Filippo di Coburgo fa arrestare Mattachich dall'autorità militare e la principessa Luisa da mesi che lo tradiva in una casa per alienati.

Per Filippo di Coburgo, si tratta ora di far dichiarare ufficialmente Luisa pazza. Essa erediterà, un giorno, una parte dell'immensa fortuna — si parla di più di cento milioni-oro — di re Leopoldo II, suo padre. Bisogna che Filippo possa conservare la gestione dei beni di sua moglie. Un primo rapporto dei dottori Hinterstoisser e Fritsch dichiara «debole di mente» la principessa. Nel 1890, la loro diagnosi viene confermata da una relazione della Facoltà di medicina di Vienna che permetterà di mettere Luisa sotto «curatela». Nel 1902 si ricorre a medici tedeschi a Isolgi. Essi affermano che la salute della principessa esige «un soggiorno permanente in uno stabilimento chiuso». L'infortunata Luisa inutilmente si sforza di dimostrare che essa è in piano possesso della ragione. E' condannata per ordine del mondo dei vivi. Solo un miracolo può far cessare la sua prigionia.

Da parte sua, il conte Mattachich compare dinanzi al tribunale militare d'Agram e, il 23 dicembre 1898, è condannato, «per avere falsificato la firma dell'arciduchessa Stefania e della principessa Luisa ed cambiali per l'importo di 118 mila fiorini, e avere sorpreso la buona fede dei banchieri Spitzer e Reicher», a sei anni di prigione cellulare, aggravata da un giorno di digiuno il 18 di ogni mese, di un giorno di letto da campo il 28 di ogni mese e di isolamento assoluto il primo e il settimo mese di ogni anno per la durata della sua condanna. Egli è inoltre decaduto dal suo titolo nobiliare e degradato. Un uomo disonorato, perduto. Mattachich è condotto al penitenziario militare di Maelisradorf. Forte d'animo, il conte Mattachich, dalla sua cella, si dà da fare per la revisione del processo. Gli restano, fuori, degli amici. La stampa socialdemocratica si occupa del suo caso. Ma, in seguito a un dibattito parlamentare sollevato dal deputato socialista Daisinsky, il quale dimostra che l'ex-tenente, [illegible], è stato vittima di odiose macchinazioni e di una sentenza «comandata», Mattachich viene liberato il 27 agosto 1902, dopo 4 anni e 2 mesi trascorsi in prigione.

Appena in libertà, Géza si mette alla ricerca di Luisa. Gli dicono che è impazzita (egli non vi crede) e che è chiusa in un asilo (nessuno sa dove). «Io la libererò, dovesse costarmi la vita», dichiara egli ai suoi amici. A forza di [illegible], il conte apprende che Luisa è ora sorvegliata in una casa di salute sperduta in fondo ai boschi, nei pressi di Lindenhof, nel Saxe, [illegible] a Lindenhof. Ogni tanto, la principessa Luisa è autorizzata a fare una passeggiata in carrozza, nella foresta, accompagnata da due infermieri. Un giorno dell'ottobre 1902, sulla strada che conduce alla casa di salute, essa scorge un ciclista. Crede di sognare e a gran fatica riesce a nascondere ai suoi guardiani il suo turbamento, la sua emozione, la sua gioia. Il ciclista è Mattachich. Non è dunque morto. Egli l'ama [illegible] sempre. Egli la salverà. Luisa non ne dubita.

La stessa sera. Luisa fugge dalla sua camera, scende nel parco. Come sperava, Mattachich è là. Essi cadono nelle braccia l'una dell'altro. Si stringono. Singhiozzano di gioia. Fanno dei progetti. Questi minuti di felicità li ripagano di quattro anni e mezzo di sofferenze. Non si sono mai tanto amati...

Lunedì: LA PRIGIONIERA

Il carattere attraverso otto punti interrogativi

UN GIOCO PSICOLOGICO per conoscere i vostri amici

	Un regista	Un commediografo	Un sarto	Un poeta
	René Clair	Armand Salacrou	Marcel Rochas	Jean Cocteau
1 Qual'è stato il vostro scacco peggiore?	*Sul piano personale: la difficoltà di credere fermamente a qualche cosa; sul piano professionale: la mancanza di facilità.*	*La mia calvizie.*	*Di non essere riuscito, nel '41, ad imporre la moda delle donne lunghe, che invece vennero in voga 5 anni più tardi.*	*Tutte le cose importanti iniziano da uno scacco. Il poeta, anche quando sembra che abbia raggiunto il successo, è invece pitt.ma di uno scacco; altrimenti, sarebbe riuscito a dire tutto ed alcuno e non gli rimarrebbe nulla per l'avvenire. Tutte le relazioni e tutti gli orizzonti culminano in uno scacco.*
2 Se poteste scegliere, che età vorreste avere per il resto della vita?	*Trenta attraverso ogni cosa, non certo venti.*	*Trent'anni.*	*Dieci anni di più di quelli che ho ora, perchè non so cosa potrò essere di me allora.*	*Se si è mantenuto intatto lo spirito della fanciullezza, l'età migliore è fra i 40 e i 50 anni; il momento giusto è quello in cui da attori si diventa spettatori, restando tuttavia legati alle cose quel tanto che permette di essere spettatori attivi senza soffrire dei loro disordini.*
3 Se perdeste tutto ciò che possedete, che cosa fareste?	*E' probabile che tenterei di ricominciare, nei limiti della mia possibilità, nel campo che mi è familiare.*	*Sarei felice perchè sarei più libero. Mi è impossibile immaginarmi un altro.*	*Vorrei ricevere l'ambizione di quando ero fanciullo; vorrei scrivere per crearmi un nuovo nome ed una nuova personalità.*	*Continuerei come sempre, perchè ogni giorno ho perduto ciò che possedevo e mi ci sono adattato; ci è chiaro la capacità di tenersi sempre legato alle cose, e altri quello di perderle. Io appartengo ai secondi.*
4 Durante un incendio, vi è data la possibilità di salvare un solo oggetto: quale prendete? (esclusi familiari e animali).	*Essendomi impossibile di scegliere, non porterei via nulla.*	*I miei quadri — per rispetto verso gli amici che li hanno dipinti e perchè ho l'impressione di esserne il depositario. Porterei, inoltre, un manoscritto che ho in corso.*	*Sono conservatore ed ho chiuso in una cassetta tutti i miei ricordi d'infanzia e di giovinezza: fotografie, lettere d'amore. E' ciò che porterei con me.*	*Cercherei di portar via il fuoco.*
5 Qual'è la situazione più imbarazzante in cui vi siete trovato?	*Trovandomi ad un'esposizione, sento un braccio posarsi affettuosamente attorno al collo: un signore che non riesco a ravvisare mi chiede come va; poi rispondo cercando affannosamente di chiamarlo per nome, quando egli esclama: «Oh, scusate: vi avevo preso per un altro...».*	*Nel 1940 ero caporal maggiore. Portavo il nastro della Legione che mi era stato conferito nel 1936, a titolo civile. In una stazione mi imbatto in un generale: si ferma e si congratula vivamente per la mia decorazione. Fui tremendamente imbarazzato di essere stato scambiato per quell'eroe che non ero affatto.*	*Quindici anni fa mi bagnavo al largo della spiaggia di Pamplona, a Saint Tropez; avevo lasciato il costume sulla riva; quando tornai, mi trovai nei pantaloni per riprenderlo, perchè era nelle mani di due gendarmi.*	*Quasi tutte le situazioni serie sono imbarazzanti. Il peggio si ha quando la soluzione di un problema della vita ci costringe a soffrire o a danneggiare un altro. Ho perso molte occasioni per questo semplice timore; questo è, senza dubbio, la ragione per cui non posso rispondere.*
6 Se vi trovaste in gravi difficoltà, a chi chiedereste consiglio?	*Se possibile, a qualcuno che conosco poco, per non abusare degli amici.*	*Se si trattasse di un caso di coscienza, domanderei aiuto e consiglio ai miei, ma mi sentirei obbligato a seguirli. Sarebbe uno stimolo per riflettere.*	*A me stesso.*	
7 Se vi restassero solo ventiquattro ore di vita, come le passereste?	*Le trascorrerei chiacchierando con gli amici, e direi loro che non mi restano che ventiquattro ore di vita.*	*Con i miei amici, ascoltando musica.*	*Accanto alla donna che amo in quel momento.*	*Con i miei amici (dir loro che non mi restano che 24 ore di vita).*
8 Che località scegliereste per trascorrere il resto della vita?	*Sono molto affezionato al Mezzogiorno ed alla campagna. Rimarrei in Francia, in una piccola casa di Saint Tropez.*	*La montagna dove già trascorro estate miei all'anno. Mi piace d'inverno come d'estate, e vado oltre i 2000 metri.*	*Su un isolotto, al sole del Mediterraneo.*	*Non sceglierei mai Parigi, dove si è fatta di me una persona che non vorrei mai incontrare. Andrei in un posto dove non farei che vivere senza impormi lo spirito con i mille particolari che falsano il meccanismo [illegible].*

Sottoponete i vostri amici a questo psico-questionario in otto domande: le risposte vi daranno un ritratto divertente e forse imprevisto dei loro caratteri, purchè sappiate trarne le conclusioni. Le risposte, come quelle che noi abbiamo ricevuto, saranno sovente interessanti per se stesse; ma se, con l'aiuto della vostra intuizione, vorrete cercare di scoprirne il significato più recondito, esse vi daranno un prontuario-chiave utile per la decifrazione. Non dimenticate tuttavia che anche uno psicologo, fattosi dopo anni di studi universitari e di pratica, è costretto, maneggiando questo formulario per trarne una diagnosi, a completare la sua indagine, per pronunziarsi con piena cerezza sul soggetto, mediante un esame del livello mentale e attraverso molte altre prove che comportano un attento studio di parecchie ore. Perciò, non datevi arie di psicologo patentato, ma divertitevi e, grazie ai nostri suggerimenti, distinguetevi...

1. Qual'è stato il vostro scacco peggiore?

Se il ricordo di uno scacco [illegible] non desta in voi che un senso di divertita [illegible], è segno che siete di quelli che non si perdono in vane recriminazioni, sanno guardare la vita in faccia e tirano avanti. Ma può darsi che non vi rimanga neppure più il ricordo di uno scacco che al suo tempo fu bruciante. Immaginatevi allora uno scacco «possibile»: da ciò potrete dedurre quali è l'attività verso cui [illegible] siete più attratti: amore, studi, sport, abilità culinarie...

«Catastrofe» potrebbe essere giudicata una caduta in pubblico, una «gaffe», l'incubo di fare una cattiva figura in società: in tal caso voi siete vittime di un ingiusto complesso di inferiorità. Ripetetevi che tutto ciò che fate è destinato all'insuccesso, il vostro compagno può farvi dei gran brutti scherzi. A meno che voi siate un tantino suscettibile o pigro, reagite o curate il vostro stato generale. E' ora!

2. Se poteste scegliere, che età vorreste avere per il resto della vita?

Questa domanda è molto importante. Se siete in grado di rispondere che qualsiasi età abbiate, quella è buona per tutto il resto della vita, è un buon indizio. I vostri genitori, vostro marito od i bimbi possono considerarsi fortunati.

Se desiderate ritornare ragazzi, siete senza dubbio un essere timido, sfuggite le responsabilità e la lotta. Se è possibile, scegliete una anima gemella più anziana di voi, perchè possa aiutarvi nella vita.

Spesso i giovani desiderano essere più vecchi: prima dei vent'anni ciò non è grave. Più tardi... beh! Siate in guardia, non aspettate che le allodole vi cadano in bocca belle e arrostite!

Gli uomini che hanno avuto successo a chi sono di temperamento sportivo amerebbero spesso ritornare all'età in cui le loro conquiste si delinearono: E' umano che una donna che comincia a sfiorire, voglia conservare i suoi trent'anni.

3. Se perdeste tutto ciò che possedete, che cosa fareste?

Se siete disposto a ricominciare coraggiosamente la carriera nella quale vi siete affermato, è segno che il vostro successo è pienamente meritato.

Se le vostre preferenze sono per un lavoro modesto e tranquillo, avete del buon senso, ma siete soggetto a crisi di sconforto ed al logorio della vita.

Se vi viene in mente di buttarvi dalla finestra, significa che siete povero di risorse spirituali, poichè senza beni materiali la vostra vita sarebbe priva di significato. Sottoscrivete subito una polizza di assicurazione.

4. Durante un incendio, vi è data la possibilità di salvare un solo oggetto: quale prendete? (esclusi familiari e animali).

Se pensate ad un indumento per vestirvi, avete un temperamento conservatore e pieno di prudenza. Se preferite un ricordo personale di valore affettivo, siete un romantico; se un oggetto di valore, avete uno spirito pratico. Non volete portare via niente? Attenzione: siete troppo facile alle rinunzie: questo significa spesso un attaccamento così frenetico ai beni materiali da farvi convinto che essi vi spettano di diritto, mentre non avete una sufficiente audacia per rivendicarne il possesso.

5. Qual'è la situazione più imbarazzante in cui vi siete trovato?

Essere al centro di una scena ridicola, è sempre imbarazzante: se rammentate il fatto senza eccessivo disagio, siete normale. Se il ricordo invece vi dà un senso di crucciо, siate in guardia, specialmente se non avete dato una risposta favorevole alla prima domanda (scacco). Qualora il vostro maggior disappunto sia quello di non poter condurre un tenore di vita più elevato, voi rischiate di diventare uno scorbutico. Vi trovate imbarazzato quando state per incontrarvi con persone nuove? Comperatevi subito uno specchio tascabile ed abituatevi a controllarvi, dopo aver ritoccato, se necessario, il vostro trucco. Non siete più una ragazzetta, diamine!

6. Se vi trovaste in gravi difficoltà, a chi chiedereste consiglio?

Se rinunciate a prendere consiglio, siete tenace e pieno di fiducia in voi stesso. Se ricorrete ad un familiare o ad un amico, ciò dimostra l'inclinazione al quieto vivere e ad accordare fiducia al prossimo.

Ma se aspettate la salvezza dai consigli altrui, allora avete la tendenza a sottrarvi alla realtà ed alla lotta. Se vi rivolgete ad un uomo di legge, siete uno spirito razionale; infine, se siete propenso a sfruttare la posizione di un personaggio in vista, non vi pare di essere eccessivamente «positivo»?

7. Se vi restassero solo ventiquattro ore di vita, come le passereste?

Se desiderate trascorrerle accanto alle persone a cui volete bene, siete una natura sensibile e «ricca di cuore». Se preferite passarle in solitudine, e a meno che facciate questa scelta per poter meditare e sistemare le vostre cose, avete tendenza alla scontrosità ed all'[illegible]. Se vi ponete in mente di realizzare qualcosa di notevole prima di morire, dimostrate un carattere tenace, ma siete un po' schiavo delle opinioni altrui. Se continuate serenamente il vostro lavoro di ogni giorno, mostrate di essere fatalista e di possedere quello che si chiama «un temperamento».

8. Che località scegliereste per trascorrere il resto della vita?

Se scegliete il posto dove siete vissuto, vuol dire che siete contento della vostra esistenza e siete pieno di equilibrio. Se un angolo remoto e dal magico richiamo, diffidate della vostra fantasia, del vostro snobismo, e della vostra inclinazione all'amarezza e al rimpianto.

Se non avete un'opinione precisa, può darsi che possediate una vita interiore tanto ricca da farvi sentire a vostro agio dovunque e da farvi superare qualsiasi difficoltà; attento però a non lasciarvi vincere dall'inerzia di non attaccarvi a nessuna cosa; se per caso siete stato uno di quelli che non avrebbero salvato niente nell'incendio, allora, senza dubbio, siete per cadere vittima della trascuratezza e della malinconia.

Arsenio Lupin - Herloch Sholmes: IL DIAMANTE AZZURRO

In una traversa di via Malesherbes Sholmes si ritrasforma: si toglie barba e parrucca, si raddrizza e indossa il soprabito.

Torna indietro e si mette in attesa tenendo sempre d'occhio la porta della casa di Destange. Lupin presto esce e si allontana.

Percorrendo la via Costantinopoli e Londra, si dirige verso il centro di Parigi. Sholmes, a cento passi, lo segue prudentemente.

Sholmes nota che fra lui e Lupin quattro attanti giovani camminano nella stessa direzione. Sono uomini della banda.

Due sono sul marciapiede di sinistra e due su quello di destra. Sigaretta in bocca, regolano il loro passo con quello di Lupin.

Quando Lupin entra in un tabaccaio, essi lo attendono. Quando egli esce, si rimettono in cammino senza aver l'aria di conoscerlo.

Sholmes ora pensa che i quattro potrebbero essere uomini inviati da Ganimard. Decide di avvicinarli e parlare con qualcuno di essi.

Ma ora la folla diventa sempre più densa ed egli teme di perdere d'occhio Lupin. Allora allunga il passo e abbandona l'idea.

Impedito dalla circolazione, egli riesce a sbucare sul boulevard appena in tempo per vedere Lupin entrare nel ristorante ungherese.

La grande porta essendo aperta, Sholmes, seduto su una panca posta di fronte, vede Lupin prendere posto a un lontano tavolo.

Al tavolo si trovavano già tre signori e due signore molto eleganti che lo accolsero con una dimostrazione di simpatia.

Herlock scorge i quattro individui. Egli li scorge frammischiarsi a un gruppo di persone che ascolta l'orchestra di un vicino caffè.

I quattro giovani non sembrano occuparsi di Lupin. Essi invece guardano con grande attenzione la persona che stanno loro vicino.

A un tratto uno di essi tira fuori di tasca una sigaretta, e privo di fiammiferi, domanda del fuoco a un signore in redingote.

Sholmes, sempre in attenta osservazione, ha l'impressione che essi si parlino più del tempo necessario per accendere una sigaretta.

Ora lo stesso signore esce dal gruppetto di persone, si dirige verso il ristorante, getta un colpo d'occhi nella sala e scorge Lupin.

Si intrattiene qualche istante con lui, poi sceglie un tavolo vicino. Sholmes riconosce in lui il cavaliere di via Henri-Martin.

Ora è chiaro: non solo questi uomini non spiavano Lupin, ma sono la sua guardia. *(Continua)*

(Copyright «Interstampa»)